

# SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

### 692° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	9
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	13
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	18
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	24
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	31
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	37
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	42
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	44

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) .....	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	49
-------------------------------	-------------	----

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i>	51
Interventi nel Mezzogiorno .....	»	53
Terrorismo in Italia .....	»	57

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	68
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	71

---

## **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)**

**6<sup>a</sup> (Finanze e Tesoro)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BERLANDA**

*La seduta inizia alle ore 13.*

### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente BERLANDA, preso atto che l'Assemblea non si è ancora espressa sui presupposti di costituzionalità relativi al decreto-legge n. 151 del 1991 concernente provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (Atto Senato n. 2809), comunica che non si può di conseguenza procedere all'inizio dell'esame del provvedimento; si rende quindi necessario convocare una nuova seduta delle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> per oggi pomeriggio.

### **CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE 5<sup>a</sup> E 6<sup>a</sup>**

Il presidente BERLANDA avverte che le Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> sono convocate oggi pomeriggio, giovedì 23 maggio, alle ore 18, con all'ordine del giorno l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 2809 di conversione del decreto-legge n. 151 del 1991 concernente provvedimenti urgenti per la finanza pubblica.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**349<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia  
Coco.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n.152, recante  
provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di  
trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808)  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)**

Il presidente ELIA informa che la Sottocommissione per i pareri ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione il parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 152 del 1991.

Riferisce pertanto alla Commissione il senatore MAZZOLA, il quale ricorda che tale decreto-legge è giunto alla sua terza reiterazione, e che l'attuale testo ha recepito le modifiche apportate in sede di esame parlamentare ai precedenti provvedimenti. Egli sottolinea l'introduzione di criteri più rigorosi in ordine all'applicazione, ai condannati per reati di mafia o terrorismo ovvero per altri reati di particolare gravità, dei benefici contemplati dalla legislazione vigente in materia di libertà personale. In particolare, il relatore segnala le disposizioni contenute al Capo I, nelle quali è previsto che i benefici siano concessi ai condannati per reati di mafia o di terrorismo anche in base ad una prova positiva circa l'interruzione di qualsiasi legame con la criminalità organizzata o di tipo eversivo, requisito che si aggiunge agli ordinari presupposti che legittimano l'applicazione dei singoli istituti. Per le persone condannate per altri reati, di particolare gravità, l'applicazione delle misure è, all'inverso, collegata all'accertamento della non sussistenza dei detti collegamenti.

Per quanto riguarda le misure cautelari, trattate al Capo II del provvedimento, il relatore osserva che occorre consentire l'adozione di queste restrizioni sulla base di indizi di colpevolezza tali da rendere inequivoca la necessità della carcerazione, senza peraltro rendere eccessivamente gravoso per l'accusa l'onere probatorio.

Dopo aver ricordato che rimangono immutati i Capi IV (recante disposizioni in materia di armi), V (sulla utilizzazione di minorenni e di non imputabili o non punibili nella commissione di reati), VI (sul coordinamento dei servizi di polizia giudiziaria) e VII (sulla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni), il relatore rileva l'opportunità della modifica introdotta all'articolo 15; con essa infatti si integra la disciplina del rapporto tra i prefetti e le amministrazioni locali in materia di lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, mediante un comma aggiuntivo all'articolo 16 della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso, individuando in tal modo una sede più opportuna della legge di riforma delle autonomie locali, dove la suddetta modifica era stata inserita nelle precedenti edizioni del decreto.

In conclusione, il relatore propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore VETERE, preannunciando emendamenti al decreto-legge in titolo da parte del Gruppo comunista-PDS, osserva che la normativa introdotta dall'articolo 12 assume un modello di coordinamento ancora più inadeguato dell'attuale e rappresenta un arretramento rispetto alla legislazione vigente. In particolare essa individua organi di coordinamento interni ai singoli Corpi di polizia, prevedendo solo in via eventuale la istituzione di servizi interforze, senza stabilire le necessarie misure di snellimento all'interno delle singole amministrazioni. Egli ritiene, invece, che debba essere attribuito al Dipartimento della pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno un ruolo di coordinamento interforze, nella prospettiva della creazione di una vera e propria direzione unitaria dei vari Corpi di polizia, indispensabile al fine di contrastare una criminalità sempre più organizzata.

Il senatore MURMURA sostiene la necessità, pur senza ricorrere a misure eccezionali, di adottare disposizioni che garantiscano i cittadini e non vanifichino gli sforzi delle forze di polizia; in tal senso, fa presente che sarebbe un errore sopprimere i nuclei antisequestro attivi in Calabria. Rileva inoltre la preoccupante mancanza di coordinamento tra le forze impegnate nelle zone periferiche, osservando che ciò è spesso causa della minore efficacia degli interventi repressivi e preventivi. Osserva poi che il personale di polizia giudiziaria assegnato alle Procure è sufficiente sotto il profilo quantitativo, mentre si devono registrare numerose lacune nella preparazione tecnica e professionale, soprattutto per alcuni tipi di indagine particolarmente delicati, quali quelli riguardanti le pubbliche amministrazioni. A proposito dell'articolo 16, che istituisce sezioni della Corte dei conti in Campania, in Puglia ed in Calabria, egli ritiene preferibile la formulazione adottata nelle

precedenti edizioni del decreto-legge, in quanto limitava la competenza di tali sezioni alla sola materia della contabilità pubblica, mentre il testo attuale la estende anche alla materia pensionistica, con un prevedibile notevole aggravio di lavoro. Ricorda che anche il disegno di legge del Governo, ora in discussione innanzi alla Commissione ed istitutivo delle sezioni regionali della Corte dei conti, esclude dalla disciplina generale le sezioni nelle regioni indicate. Circa l'avviamento di un programma straordinario di edilizia residenziale per favorire la mobilità del personale trasferito per esigenze di servizio (art. 18), il senatore Murmura ricorda che le nuove disposizioni andrebbero coordinate con quelle previste da altri disegni di legge presentati sulla stessa materia. Raccomanda infine un intervento puntuale per modificare la disciplina dei procedimenti per i reati di falsa testimonianza, la cui rapida definizione è indispensabile per una efficace lotta contro i fenomeni di criminalità mafiosa. Pur ritenendo ancora che il decreto-legge all'esame sia permeato di un garantismo eccessivo che contribuisce a rendere blande le misure ivi adottate, auspica una sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore PONTONE considera inspiegabile la mancata conversione delle precedenti edizioni del decreto-legge, pur in presenza di un diffuso consenso parlamentare. Esprimendo un parere complessivamente favorevole, afferma che le misure applicate siano poco incisive e sottolinea la necessità di provvedimenti eccezionali, gli unici, a suo avviso, ormai idonei a fronteggiare la situazione di emergenza determinata dai fenomeni di criminalità organizzata.

Egli conviene con i rilievi mossi sulla scarsa efficacia delle misure di coordinamento delle forze di polizia, e con le osservazioni del senatore Murmura. Ritiene altresì necessario perseguire con maggiore energia i fenomeni di delinquenza minorile, elemento di forza della delinquenza di stampo camorristico e comunque base di reclutamento per la mano d'opera criminale. Auspica infine una sollecita conversione del decreto-legge in titolo.

Replicando agli intervenuti, il sottosegretario COCO prende atto di un sostanziale apprezzamento rivolto alle misure tese a realizzare forme di più stretto coordinamento tra i vari Corpi di polizia. Condividendo l'esigenza di una ulteriore centralizzazione delle funzioni di coordinamento e direzione presso il Ministero dell'interno, ritiene però che tale assetto debba essere perseguito gradualmente, anche al fine di contemperare le tradizioni di autonomia che caratterizzano, come in altri paesi europei, ciascuno dei corpi di polizia. Le misure recate dall'articolo 12 possono comunque essere considerate un importante, anche se parziale, passo in questa direzione. Al senatore Murmura, che propone di restaurare la precedente disciplina del giudizio per il reato di falsa testimonianza, ricorda che, attualmente, il Governo è orientato a limitare il più possibile gli interventi di modifica al codice di procedura penale.

La nuova formulazione del testo, relativo all'istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti, si è resa necessaria in armonia con la nuova disciplina prevista dal disegno di legge del Governo, recentemen-

te approvato dalla Camera dei deputati, che prevede l'istituzione di questi collegi in tutte le regioni, con l'esclusione di Campania, Puglia e Calabria. Una soluzione possibile, per venire incontro alle giustificate obiezioni del senatore Murmura, potrebbe essere quella di considerare le disposizioni dell'articolo 16 di carattere urgente e transitorio, in modo che alle tre sezioni indicate si conferiscano competenze limitate alla sola sfera della contabilità pubblica, lasciando poi al disegno di legge complessivo il compito di disciplinare definitivamente l'intera materia.

Il Sottosegretario ribadisce di non considerare fondate le obiezioni mosse riguardo all'articolo 18, in quanto la norma non impone agli enti previdenziali lo svolgimento di compiti propri dell'amministrazione dello Stato, ma essa semplicemente mira a contemperare interessi di entrambe le parti (stimolando gli enti a realizzare investimenti immobiliari e assicurando alle amministrazioni la disponibilità di un adeguato numero di alloggi), pur lasciando impregiudicato l'ambito delle reciproche competenze. Sulla questione della delinquenza minorile, dopo aver auspicato l'adozione di adeguate misure di prevenzione, sottolinea che il vero problema consiste nel colpire le persone che si servono dei minori per porre in essere attività criminose, mentre esprime perplessità sulla possibilità di ridurre da 14 a 12 anni l'età minima per l'imputabilità.

Il decreto-legge, in definitiva, pur criticato da molte parti per la frammentazione delle materie trattate e per alcuni spunti di eccessivo garantismo, reca misure essenziali per la lotta contro la criminalità organizzata e ne raccomanda pertanto una sollecita conversione.

Il senatore VETERE, confermando che il suo Gruppo di riserva di presentare emendamenti al decreto-legge presso la Commissione di merito, richiama l'attenzione sulla necessità di realizzare efficaci controlli patrimoniali, in assenza dei quali la lotta alla criminalità non può conseguire alcun apprezzabile risultato.

Il sottosegretario COCO fa presente che tale problema, pur non essendo oggetto del provvedimento d'urgenza in esame, è comunque allo studio del Governo. Assicura comunque che sarà sua cura farsi portavoce presso il Ministro di grazia e giustizia dei rilievi formulati a tale proposito dal senatore Vetere.

Il presidente ELIA osserva che, sebbene con taluni rilievi, è riscontrabile un vasto consenso nei confronti delle misure cui dà corso il decreto-legge. Auspica inoltre che, nella lotta alla criminalità organizzata, si ponga particolare attenzione all'esigenza di contrastare efficacemente il traffico di armi, che a suo avviso non risulta oggi sufficientemente avversato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sul decreto-legge n. 152, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Stante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il presidente ELIA sospende quindi la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 15,10.*

Il presidente ELIA avverte che la seduta pomeridiana, prevista per le ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 15,15.*



**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**217<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Covi

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e Coco.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Favilla ed altri: Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore DI LEMBO sottolineando - in primo luogo - una inesattezza che occorrerà rettificare nell'intitolazione del provvedimento, la quale contiene la dizione «periti commercialisti» in luogo di quella, esatta, «periti commerciali».

Indubbiamente la normativa all'esame si può ritenere necessaria per innovare ad una legislazione ormai invecchiata e, soprattutto, per adeguare l'ordinamento italiano alla direttiva comunitaria del 1984, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge dei documenti contabili. Ciò, tuttavia, non lo esime dal compiere talune osservazioni anche in chiave critica e dal prospettare ipotesi di modificazione del testo all'esame.

In primo luogo occorre tener presente che alla minore durata del periodo di pratica richiesto in Italia per l'abilitazione professionale (due anni invece dei tre di cui alla citata direttiva comunitaria) corrisponde una maggiore lunghezza del corso di studi negli istituti tecnici commerciali (cinque anni in Italia contro i quattro della maggior parte dei paesi comunitari). Ciò suscita qualche perplessità in ordine al previsto allungamento della pratica professionale, i cui tre anni si sommerebbero ai tre anni occorrenti, in base alla nuova normativa, per il conseguimento della cosiddetta «laurea breve» (fra l'altro i relativi corsi non risultano ancora essere attivati nelle università) con la

conseguenza che i giovani diplomati dovranno aspettare almeno sei anni per sostenere l'esame di abilitazione professionale.

Infine, il relatore si sofferma sulla norma transitoria, sicuramente indispensabile, contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge, sottolineando come essa debba comunque essere formulata in modo più preciso per evitare che si trasformi in una sorta di sanatoria generalizzata, una automatica abilitazione di tutti coloro che avranno compiuto la pratica secondo le norme vigenti prima dell'entrata in vigore di quelle che scaturiranno dalla odierna discussione.

In conclusione il senatore Di Lembo si riserva di formulare alcune proposte modificative in sede di esame degli articoli.

Il senatore ONORATO prospetta l'opportunità di differire il seguito dell'esame del provvedimento al fine di consentire al relatore di tradurre in puntuali emendamenti le numerose ed interessanti osservazioni compiute nella sua esposizione, per portarli a conoscenza dei componenti della Commissione già prima che abbia luogo la discussione generale.

Concorda il presidente COVI e, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione è rinviato.

**Depenalizzazione del reato di occupazione arbitraria di spazi del demanio marittimo o aeronautico e modifica degli articoli 1161 e 1174 del codice della navigazione (2639)**

(Rimessione alla sede referente)

Il presidente COVI ricorda che la discussione del provvedimento era stata sospesa nella seduta del 7 maggio, prima della votazione finale, in attesa di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali. Tale parere è ora pervenuto, ma in termini favorevoli all'approvazione del disegno di legge solo a condizione che l'articolo 1 venga riformulato in modo da tener conto di una serie di osservazioni che non gli sembrano, peraltro, pertinenti alla ristrettissima materia che forma oggetto del provvedimento. Dello stesso avviso si sono detti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, da lui consultati in ordine al seguito da dare al disegno di legge.

Avverte dunque che, non essendosi la Commissione uniformata alle condizioni poste nel parere in questione, l'esame si concluderà in sede referente ai sensi dell'articolo 40, comma 6, del Regolamento.

*IN SEDE REFERENTE*

**Depenalizzazione del reato di occupazione arbitraria di spazi del demanio marittimo o aeronautico e modifica degli articoli 1161 e 1174 del codice della navigazione (2639)**

(Esame)

La Commissione unanime dà mandato al senatore Casoli di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge, nel testo

comprendente le modificazioni apportate nel corso della discussione avvenuta in sede deliberante.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Mazzola ed altri: Modifica dell'articolo 159 del codice penale concernente la sospensione del corso della prescrizione nei casi di autorizzazione a procedere (2633)**

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 7 maggio.

Il relatore PINTO replica agli intervenuti ricordando come nel corso della discussione generale il senatore Gallo avesse prospettato l'opportunità di modificare il disegno di legge precisando, nel nuovo testo dell'articolo 159 del codice penale, che - nel caso di autorizzazione a procedere - il corso della prescrizione riprende dal momento della deliberazione della Camera competente. A suo avviso tale modifica non è necessaria, considerato che - a dispetto di quanto asserito da una parte della dottrina - sembra davvero difficile interpretare diversamente l'attuale secondo comma dell'articolo 159.

Il sottosegretario COCO prospetta l'opportunità di una riflessione sull'intero provvedimento: l'opinione dei competenti uffici ministeriali è che esso non sia indispensabile in quanto l'articolo 159 non ha finora dato luogo, nella pratica giudiziaria, ai problemi di interpretazione di cui si fa cenno nella relazione dei proponenti.

Il senatore GALLO fa presente che quanto affermano gli uffici non è esatto, ricordando che molti componenti della Commissione, quali membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere, hanno dovuto prendere atto dell'esistenza del problema.

Il presidente COVI avverte che si passerà all'esame dell'unico articolo di cui consta il disegno di legge.

Il senatore GALLO presenta un emendamento volto ad esplicitare, con una aggiunta al secondo comma dell'attuale articolo 159 del codice penale che, in caso di autorizzazione a procedere, il corso della prescrizione riprende dal giorno in cui l'autorità competente accoglie la richiesta.

Tale emendamento è accolto dopo che su di esso hanno dichiarato di rimettersi alla volontà della Commissione sia il relatore che il rappresentante del Governo.

È poi approvato l'unico articolo del disegno di legge nel testo emendato.

La seduta è quindi sospesa.

*La seduta sospesa alle ore 16,20 è ripresa alle ore 16,35.*

**Onorato e Covi: Modifica della legge 26 aprile 1990, n. 86, in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (2324)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio.

Il presidente COVI dà conto dell'avvenuta presentazione, da parte del senatore Gallo, di un emendamento volto a premettere all'articolo 1 del disegno di legge un articolo aggiuntivo, consistente nell'inserzione all'interno dell'articolo 316-*bis* del codice penale del richiamo alle Comunità europee quale soggetto erogatore delle somme che possono formare oggetto della malversazione.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento è approvato, come pure, senza discussione, gli articoli 1 e 2.

Si procede quindi all'esame di un ulteriore emendamento del senatore Gallo, aggiuntivo di un comma all'articolo 3 e volto a sostituire, nel secondo comma dell'articolo 357 del codice penale, le congiunzioni «e» con le altre «o» in modo che si faccia riferimento alla «... manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi».

Con l'avviso favorevole del Governo, l'emendamento è approvato, come pure l'articolo 3 nel testo modificato.

Posto ai voti, è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**97<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 marzo 1990.

Il presidente ACHILLI ricorda che nella seduta del 29 marzo dello scorso anno il senatore Bonalumi aveva svolto un'ampia relazione sul disegno di legge del Governo e che, nella stessa seduta, la Commissione aveva convenuto sulla nomina di un Comitato ristretto per la elaborazione di un testo che raccogliesse al massimo le posizioni dei diversi Gruppi politici e le eventuali proposte di modifica dell'articolato governativo. Tale Comitato - del quale hanno fatto parte, oltre al relatore Bonalumi, i senatori Colombo, Gerosa, Pozzo, Giolitti, Serri, Cariglia, Strik Lievers e Tedesco Tatò - ha lavorato a lungo ed ha predisposto un testo che, pur contenendo taluni punti sui quali i Gruppi politici non sono totalmente concordi - rappresenta, a suo giudizio, una sintesi abbastanza unitaria.

Prende la parola il relatore BONALUMI per illustrare alla Commissione il testo proposto dal Comitato ristretto ricordando preliminarmente quelli che già nello svolgere la sua relazione lo scorso anno egli aveva evidenziato come i punti fondamentali di un progetto di riforma destinato ad aggiornare quell'importante struttura rappresentata dal Ministero degli affari esteri rispetto al rapidissimo evolversi della situazione internazionale e dei sempre crescenti compiti cui è chiamata.

Il Comitato ristretto ha lavorato in un lungo arco temporale che è stato anche spesso interrotto da alcune vicende politiche e si è riunito

nella mattina di ieri per una seduta conclusiva su un testo che, pur contenendo alcuni punti sui quali i rappresentanti di alcuni Gruppi politici si riservano di presentare degli emendamenti, è stato però ritenuto valido per la Commissione come base di discussione. Il relatore ricorda altresì che le soluzioni elaborate sono state informalmente confrontate dai membri del Comitato ristretto in un incontro con tutte le componenti sindacali del MAE che ha avuto un andamento piuttosto incoraggiante e nel corso del quale il testo medesimo è stato giudicato come un riferimento utile.

Senza volersi soffermare ad illustrare dettagliatamente la nuova proposta di articolato - che, peraltro, dovrà essere trasmesso per il parere alle Commissioni bilancio ed affari costituzionali - il senatore Bonalumi ricorda che si è operato un pò su tutti gli articoli e che le soluzioni raggiunte sono state mediamente considerate tutte migliorative ma rileva che sono rimasti aperti, invece, due problemi di sostanza. Il primo è quello che riguarda le strutture del Ministero di cui all'articolo 2 e, in particolare, il problema del coordinamento fra le competenze per materia e per aree geografiche, un problema di cui il Comitato ristretto si è fatto carico attraverso appositi articoli, ma che non sembra essere stato risolto in modo del tutto soddisfacente: su questo punto sarà la Commissione a dover decidere anche in base alle proposte di emendamento che verranno presentate. Un secondo problema è, invece, maturato recentemente ed egli stesso ne ha fatto cenno al Comitato ristretto solo nella seduta conclusiva di ieri. In particolare, le nostre collettività all'estero hanno manifestato, a seguito delle recenti elezioni dei COMITES, le loro preoccupazioni sulla istituzione di una Direzione generale che dovrebbe occuparsi sia degli italiani all'estero che degli stranieri in Italia.

Nel richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che i nostri connazionali all'estero che abbiano assunto la cittadinanza del Paese ospitante, qualora chiedano di recuperare la cittadinanza italiana si trovano, dopo l'entrata in vigore della legge Martelli, a dover percorrere lo stesso *iter* riservato agli extracomunitari, il relatore esprime l'opinione che la gestione dei problemi riguardanti le comunità italiane all'estero andrebbe riservata ad una unica Direzione generale che assorbisse anche le competenze di quella prevista per le «relazioni culturali e le scuole italiane all'estero» mentre la competenza per gli stranieri in Italia (che per il Ministero degli esteri è strettamente politica riguardando la questione dei visti) dovrebbe essere riservata alla Direzione generale degli affari politici. Questa ipotesi che, lo ripete, egli ha illustrato solo ieri non è contenuta nel testo elaborato dal Comitato ristretto e la sottopone, quindi, oggi alla Commissione.

Rifacendosi poi alla circostanza - già evidenziata nella sua relazione - che vede il Ministero degli esteri diventare sempre più anche un Ministero di gestione, il senatore Bonalumi ricorda che il Comitato ristretto si è già fatto carico della questione che riguarda la carriera direttiva amministrativa del Ministero stesso e segnala la richiesta che viene dalle rappresentanze sindacali di una scelta in più che preveda la istituzione di una Direzione generale amministrativa, scelta che egli rimette alla Commissione dal momento che la risposta implica un problema non solo funzionale ma anche di natura politica.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola la senatrice TEDESCO TATÒ la quale, premesso che il Gruppo comunista-PDS è favorevole ad una discussione in tempi serrati del provvedimento, esprime il giudizio che il Comitato ristretto abbia compiuto un lavoro utile e non di mera correzione formale. Permane ugualmente, peraltro, la contrarietà della sua parte politica su alcuni aspetti fondamentali dell'impianto del provvedimento stesso che si vuole destinato a durare nel tempo e che non può non avere riflessi sul più generale piano dell'ordinamento della pubblica amministrazione.

Riservandosi di entrare nel merito quando la Commissione procederà all'esame degli articoli, la senatrice Tedesco si sofferma su talune questioni di fondo che riguardano in particolare le competenze, le strutture, la formazione professionale, la carriera diplomatica e il rapporto con i sindacati.

Circa le competenze, rileva che già da lungo tempo si discute sulla opportunità che il Ministero degli affari esteri diventi il vero centro della politica estera del Paese e che, anche in relazione a ciò, il suo Gruppo proporrà l'abolizione del Ministero del commercio con l'estero la cui esistenza appare oggi quanto meno obsoleta. Deve anche sottolineare, peraltro, che si ha la sensazione di assistere più che ad un processo di concentrazione delle competenze a qualcosa che si muove nella direzione opposta come sembra testimoniare la istituzione di un apposito Dicastero senza portafoglio per le collettività italiane all'estero e gli stranieri in Italia affidato al ministro Boniver delle cui capacità ha, comunque, il massimo rispetto.

Per ciò che concerne le strutture, l'articolo 2 non pone solo un problema di coordinamento come sottolineato dal relatore, ma delinea una fisionomia del Ministero che, pur accogliendo una ripartizione nuova ed interessante per aree geografiche, non si differenzia da quella tradizionale se non per l'aumento del numero delle Direzioni generali. Pertanto il suo Gruppo proporrà una struttura più innovativa attraverso la istituzione di Dipartimenti sulla scorta di quanto si è fatto per Ministeri di nuova e recente istituzione: questa proposta mira a delineare una nuova metodologia di lavoro del Ministero degli affari esteri, anche se poi la questione si conetterà necessariamente a quella di una apertura delle cariche di direzione.

Il Gruppo comunista-PDS giudica positivamente, invece, il rilievo attribuito dal testo governativo e da quello del Comitato ristretto al problema della formazione professionale e proporrebbe di trasformare l'Istituto diplomatico in una Scuola superiore per il servizio diplomatico ed internazionale aperta ad altri settori della pubblica amministrazione e, attraverso vie particolari, anche ai privati: la cosa, se condivisa dalla Commissione, potrebbe essere realizzata facendo ricorso magari ad una delega al Governo per evitare problemi di copertura finanziaria.

Per la carriera diplomatica, la senatrice Tedesco si dice favorevole ad una drastica riduzione dei gradi e ripropone la istituzione di una Commissione per il servizio diplomatico con compiti consultivi. Propone anche l'abolizione del duplice sbarramento rappresentato dal corso dopo il concorso che porterebbe quasi ad una decapitazione dei

vincitori squalificando il concorso medesimo. Conclude accennando alla questione dei rapporti con i sindacati per la quale il Comitato ristretto ha già trovato alcune soluzioni anche se ci sono ancora dei punti nei quali la questione non è contemplata e su cui occorrerà tornare.

Il senatore SERRI preannuncia che il Gruppo di Rifondazione comunista si muoverà sulla stessa linea e sugli stessi punti illustrati dalla senatrice Tedesco cui si associa completamente, riservandosi magari un maggiore approfondimento per ciò che concerne i rapporti con i sindacati e preannuncia la presentazione di appositi emendamenti quando si procederà all'esame degli articoli.

Il senatore COLOMBO, dopo aver sentitamente ringraziato il senatore Bonalumi, fa presente che, a fronte dei grandi cambiamenti che si sono verificati e si susseguono nel mondo ci si sarebbe aspettati una riforma di grande portata tanto più se destinata a durare, come si spera, per i prossimi venti o trenta anni che saranno sicuramente più intensi di quelli già trascorsi. Personalmente egli avrebbe preferito configurare un Ministero degli esteri di pura programmazione e conduzione della politica estera non appesantito da problemi gestionali che andrebbero lasciati ad altri Ministeri e gli resta un pò di rammarico per una occasione perduta o mancata che non lo dissuade, peraltro, dall'insistere nel proporre alla Commissione una rimediazione sulle linee portanti del provvedimento.

Per quanto riguarda in particolare il problema della geografizzazione, l'oratore giudica importante aver messo a fuoco la dimensione orizzontale dei problemi internazionali, ma ritiene che la struttura delineata finisca per complicare i problemi: occorrerebbe che la Commissione compisse un gesto di coraggio facendo una scelta tra i due momenti che non possono essere tenuti allo stesso livello attribuendo, secondo la sua opinione, una primazia al momento politico. In favore di questa scelta milita anche un discorso di opportunità dal momento che egli non ritiene che questo provvedimento debba passare alla storia solo per aver aumentato il numero delle Direzioni generali.

Circa le competenze, il senatore Colombo esprime l'avviso che la Farnesina, pur avendone di notevoli, non debba precludersi la possibilità di attingere ad ulteriori competenze come vuole e dove vuole e conclude, infine, richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di tenere comunque presente la tendenza ormai in atto di arrivare alla contrattazione del trattamento economico anche per i dipendenti pubblici.

Il presidente ACHILLI, a nome del Gruppo socialista, dichiara di riconoscersi nel testo del Comitato ristretto pur rimanendo aperto ai suggerimenti che emergeranno dalla discussione nell'auspicio di trovare la massima convergenza sui singoli articoli.

Il Presidente sottopone poi al giudizio della Commissione l'opportunità di trasmettere immediatamente il testo elaborato dal Comitato ristretto alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> o, invece, proseguire nella discussione per raccogliere quelle eventuali proposte di modifica sulle quali



potrebbe aversi il consenso e trasmettere, quindi, il testo già corredato da alcuni emendamenti.

Dopo un breve dibattito la Commissione conviene di inviare comunque il testo del Comitato ristretto alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> e di tornare a riunirsi mercoledì 29 maggio prossimo per il seguito dell'esame e per la presentazione degli eventuali emendamenti che verrebbero, poi, immediatamente trasmessi alle succitate Commissioni.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**BILANCIO (5ª)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**249ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono - ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento - il presidente dell'ISTAT professor Rey, accompagnato dalla dottoressa Pedullà, il presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica professor Giarda, accompagnato dal professor Onofri, dalla professoressa Salvemini nonché dal dottor Peleggi.*

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva in tema di metodologia della redazione dei documenti relativi ai conti del settore statale: audizione dei professori Piero Giarda e Guido Rey**

Il presidente ANDREATTA, nell'introdurre l'audizione, fa rilevare l'importanza dei documenti presentati dai professori Rey e Giarda, che hanno il pregio di mettere a fuoco i motivi delle differenze tra previsioni degli anni trascorsi e realizzazioni, nonché tra le stesse e diverse previsioni che si sono succedute nel tempo.

Ha quindi la parola il professor REY.

Egli fa innanzitutto presente che esistono concetti diversi per definire una previsione, in quanto quella che viene effettuata nel mese di settembre è condizionata al verificarsi di una serie di avvenimenti il cui realizzarsi o meno è alla base della previsione più veritiera, che è quella che si costruisce nel mese di marzo.

In secondo luogo, osserva che sarebbe necessario pervenire ad una chiara esplicitazione delle variabili esogene e degli schemi utilizzati per le previsioni: in altri paesi i modelli vengono messi a disposizione del pubblico, con il vantaggio ulteriore della enucleazione dell'aspetto politico dei risultati finali.

In terzo luogo, fa presente che sicuramente sarebbe necessario pervenire ad una riduzione della variabilità tra previsioni e consuntivi per alcune poste in particolare, come quelle finanziarie e quelle riferite

alla componente in conto capitale, laddove per le prime soprattutto l'attuale estrema variabilità appare del tutto ingiustificata. A suo avviso, l'obiettivo del fabbisogno è molto meno significativo di quello del disavanzo e di quello dell'indebitamento netto, essendo nettamente più aleatorio e d'altra parte del tutto soggetto a poste correttive di notevole entità.

Infine, fa rilevare come un altro elemento che spiega gli scostamenti è il livello di accentramento o di decentramento del flusso finanziario.

Esprime in conclusione un giudizio di estrema proficuità del lavoro svolto con il professor Giarda, in quanto si è riusciti a mettere a punto un metodo per seguire nel tempo gli scostamenti di cui ora è possibile una analisi.

Ha quindi la parola il professor GIARDA.

Chiarisce preliminarmente che dal lavoro svolto emerge il ruolo fondamentale, nel determinarsi degli scostamenti tra previsioni e consuntivi, di due fattori influenzati da elementi di carattere politico: da un lato, la valutazione delle basi di partenza, in quanto la previsione presuppone un preconsuntivo che spesso si è dimostrato lontano dalla realtà per la impossibilità tutta politica di smentire gli obiettivi programmati per l'anno in corso; dall'altro, la valutazione delle varie manovre, che è elemento anch'esso impregnato di forte politicità e quindi di elevata variabilità di previsione, soprattutto per la parte macroeconomica.

Un altro elemento da evidenziare è che non dovrebbe essere possibile sbagliare le previsioni per grandi comparti della legislazione vigente, come ad esempio le spese per il personale o il gettito dei più rilevanti tributi, e, se ciò accade, la ragione è che non sono assolutamente chiari né i metodi né i criteri di previsione. Per quanto riguarda ad esempio la spesa per il personale, non vi è al momento una esatta definizione della legislazione vigente. Vi sono quindi elementi di forte equivocità, in quanto soprattutto non si sa se la legislazione vigente incorpori o meno il *turn-over*.

A suo avviso, occorrerebbe escludere quest'ultimo fenomeno dalle previsioni e comunque enucleare un capitolo per le spese per i nuovi assunti da quello storico della gestione del personale già in servizio. Eguali problemi si pongono per altri comparti, come la sanità e la previdenza, e quindi è del tutto evidente l'importanza di possedere modelli e regole precise conosciute in anticipo.

È da condividere anche l'osservazione circa la rilevanza dell'enucleazione delle variabili esogene, senza di che si perde un altro elemento per una più attenta previsione.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che il problema dipervenire a più esatte correzioni di errori previsionali riguarda non solo l'aspetto del giudizio da dare sul come si è amministrato, ma anche l'esigenza di un monitoraggio attivo sull'evoluzione del sistema: indubbiamente, il continuo intrecciarsi tra variazioni di bilancio ed effetti sul fabbisogno

appanna la significatività della manovra di bilancio considerata autonomamente.

A suo avviso, occorre approfondire il tema dei metodi utilizzati per le stime, ponendo eventualmente un obbligo alle amministrazioni di giustificare le variazioni nei casi in cui esse facciano emergere diversità significative rispetto al dato storico: questo può essere un esercizio che i professori Rey e Giarda sarebbe opportuno che effettuassero in relazione al bilancio 1992, tenuto conto delle disaggregazioni più importanti.

Il problema di avere una base di calcolo più esatta ha poi rilevanti ed evidenti implicazioni anche in ordine al più corretto assolvimento dell'obbligo di copertura, il cui *prius* è costituito appunto da una più chiara e precisa quantificazione dell'onere effettivo. Circa l'ipotesi di costruire capitoli precipui per le spese relative alle assunzioni, l'idea è interessante e può costituire un punto delle risoluzioni che approveranno il Documento di programmazione appena presentato.

Il senatore BOLLINI fa presente che la questione della doppia previsione, di cui una a settembre, condizionata, e l'altra a marzo, definitiva, era stata già risolta dal vecchio ordinamento contabile, il quale prevedeva due bilanci di previsione: l'idea è quindi sicuramente da riprendere.

Quanto poi al punto relativo al fatto che le valutazioni sono deformate dalla forte componente politica delle previsioni, fa presente che non si comprende la tesi secondo cui è lo stesso annuncio in dettaglio della manovra futura che crea il presupposto per un levato livello di deformazione delle cifre: il Parlamento infatti deve essere posto in condizione di decidere e ciò presuppone una esplicitazione della manovra in termini estremamente particolareggiati.

Si dichiara poi favorevole all'esplicitazione dei modelli di base assunti per le previsioni, anche se va risolto il problema di accentrare le varie parti dei documenti finanziari in vista di una redazione unitaria quale al momento non si ha ancora per il fatto che le singole parti sono frutto di elaborazioni di strutture diverse.

Quanto poi all'ulteriore questione della dipendenza di una quota della variabilità delle previsioni dai due circuiti consistenti nell'Amministrazione delle Poste e nella Tesoreria, fa presente che il problema si pone forse per il fatto che tali aree non sono ancora del tutto automatizzate e quindi è in questo senso che occorre compiere sicuramente uno sforzo.

Infine, circa l'idea di ovviare in parte alle variabilità delle previsioni facendo ricorso a fondi di riserva, come accade sempre di più in altri paesi europei, non è possibile non ricordare - egli fa presente - che la tendenza è già atto in Italia da tempo, anche se in via del tutto subdola: il problema che rimane, comunque, è quello di come poter correggere la previsione man mano che essa si stia rivelando errata. Il suggerimento di evidenziare un capitolo per le spese per i nuovi assunti è indubbiamente utile, ma per la sua realizzazione non è necessaria una modifica della struttura del bilancio.

Occorre infine chiedersi il motivo per il quale solo nel nostro paese si tenda a drammatizzare eccessivamente lo scostamento tra previsioni

e consuntivi e se questo non sottintenda un errore nelle grandezze da monitorare in quanto assunte come obiettivo.

Il senatore CORTESE condivide le perplessità sulla esasperazione dell'importanza dell'obiettivo in termini di fabbisogno ed esprime l'orientamento secondo cui si potrebbe pensare di pervenire ad una sorta di certificazione esterna del bilancio di previsione, anche per cogliere il punto delle sanzioni da infliggere al titolare del dicastero quando le conclusioni dell'*auditing* siano di tipo particolarmente negativo.

Il presidente ANDREATTA fa osservare a quest'ultimo riguardo come il terreno della veridicità del bilancio di previsione sia squisitamente politico, come dimostrano i conflitti tra il Congresso e il Tesoro degli Stati Uniti. D'altra parte, è necessario anche non enfatizzare la rilevanza degli scostamenti per quanto riguarda il settore pubblico allargato non statale, in quanto la gran parte degli sfondamenti avviene all'interno proprio del settore statale.

Una linea di intervento può essere quella di rendere via via più stringente il controllo del Parlamento sulle previsioni di bilancio, il che passa per il potenziamento delle strutture interne parlamentari, in particolare dei servizi del bilancio, oltre all'intensificazione delle collaborazioni esterne rispetto al Parlamento stesso, il che nel complesso permetterebbe di evidenziare i *trend* di scostamento su determinate voci.

Rispondono ai quesiti i professori REY e GIARDA.

Il professor Rey fa presente che ampia è la propria disponibilità a compiere le ulteriori elaborazioni richieste dal presidente Andreatta, anche se rimane da sciogliere il nodo tutto politico del tipo di intervento da attuare quanto emerge che la previsione precedente è da considerarsi del tutto superata. In una simile situazione l'alternativa è tra il non tener conto della diversa previsione che si sta formando ovvero l'accettare le correzioni e quindi inquadrare il problema con la necessaria flessibilità.

In simili casi, al momento, nella costruzione delle poste di previsione del bilancio, ad esempio in materia di personale, alcuni escludono il costo del contratto, sostenendo che in tal caso si ipotizza l'accordo con i sindacati, mentre altri sostengono un atteggiamento diverso e più complicato, consistente nella decisione di quale dei tre elementi che entrano nella decisione occorre lasciare libero, scegliendo quindi tra i prezzi, le quantità e il valore e tenendo conto del vincolo consistente nel fatto che i tre elementi al momento non sono esattamente determinabili contemporaneamente.

È necessario quindi, anche se la decisione verte formalmente sul prodotto finale, ossia sul valore, poter disporre di informazioni esatte sulle due variabili strumentali, costituite dai prezzi e dalle quantità: se non si risolve questo problema, attualmente insoluto, il potenziamento, pur utile, dei Servizi del bilancio delle due Camere non sortirebbe

risultati soddisfacenti, ma anzi rischierebbe di innescare una pericolosa serie di discussioni sulla più esatta determinazione delle due variabili preliminari in gioco, ossia i prezzi e le quantità stessi.

Al momento, non si è in grado di avere una quantificazione precisa al riguardo in quanto ciò presupporrebbe una gestione diversa del personale da parte delle varie amministrazioni: questo è l'ostacolo principale da risolvere, senza di che le strutture parlamentari non sono in grado di svolgere a pieno il loro compito di fornire elementi di stimolo.

Occorre poi compiere scelte sulle poste fondamentali da sottoporre a monitoraggio e quindi a decisione e considerare attentamente tutta la modestia dell'obiettivo in termini di fabbisogno, in quanto esso incorpora una componente - la Tesoreria - che già viene gestita per raggiungere l'obiettivo, il che quindi crea un vizio di illogicità nella assunzione di tale grandezza come risultato finale.

Un altro circolo vizioso da interrompere riguarda l'attuale reciproca e contemporanea eccessiva dipendenza nei trasferimenti del Tesoro agli enti pubblici esterni, i quali infatti si dichiarano non in grado di valutare i propri fabbisogni data l'incertezza sui trasferimenti, mentre il Tesoro sostiene di non poter quantificare questi ultimi con esattezza in quanto gli enti beneficiari non avanzano richieste precise. Se non si supera questo ostacolo, le previsioni difficilmente saranno in futuro più esatte di oggi.

Il professor GIARDA si sofferma sulle questioni relative alla trasparenza del bilancio, con riferimento al conto capitale e ai provvedimenti che procurano entrate *una tantum*. Quanto alla prima questione, fa presente che occorre definire modifiche normative, soprattutto tenendo conto del fatto che, con la tecnica della fissazione dei limiti di impegnabilità in legge finanziaria per le spese pluriennali, nel bilancio del 1991 è prevista una impegnabilità teorica di 96.000 miliardi. Tra l'altro, la spesa per interessi e quote di ammortamento di mutui rappresenta circa 25.000 miliardi, nell'ambito della spesa in conto capitale.

Quanto alle entrate *una tantum*, esse vengono in molti casi utilizzate per coprire nuove spese, anche quando non è certa la loro acquisizione. Sarebbe pertanto indispensabile definire una salvaguardia normativa, al fine di poter procedere a spendere solo dopo aver avuto la certezza delle risorse disponibili. In tal modo si eviterebbe altresì l'incremento del fabbisogno.

Rispondendo ad una domanda del presidente ANDREATTA, osserva che il Ministero del tesoro sta lavorando per accostare in tempo reale la gestione di tesoreria ai capitoli di bilancio, tuttavia non è ancora noto come si intende risolvere la questione della coesistenza di operazioni di tipo bancario con le altre di competenza delle poste.

Interviene brevemente il senatore BOLLINI, per lamentare lo scarso interesse del Governo sulle questioni oggi analizzate e per prospettare l'opportunità di utilizzare le nuove entrate per finanziare le nuove spese solo dopo che le prime siano state acquisite in bilancio mediante variazioni dello stesso.

Il presidente ANDREATTA ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione, assicurando il senatore Bollini che si farà carico di trasmettere al Governo i documenti oggi presentati al fine di ottenerne una valutazione.

*La seduta termina alle ore 20,05.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**353<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono il Ministro delle finanze Formica e i Sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero De Luca e Susi, nonchè i Sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e per il tesoro Rubbi.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CAVAZZUTI dichiara di condividere sostanzialmente lo schema di parere presentato dal relatore anche se, con riferimento alle osservazioni sul Capo VIII del disegno di legge, sarebbe più opportuno mantenere l'istituzione dell'Albo in cui iscrivere le società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo, affidandone la tenuta al Ministero dell'industria. Tale previsione consentirebbe di identificare meglio le predette società e costituirebbe il presupposto per la concessione delle agevolazioni previste dal provvedimento.

Il relatore LEONARDI, concordando con il suggerimento del senatore Cavazzuti, dichiara di modificare lo schema di parere, integrando la proposta di emendamento ivi prevista all'articolo 36 con l'istituzione, presso il Ministero dell'Industria, di un apposito Albo al quale debbono essere iscritte le società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo per poter esercitare la loro attività e per beneficiare delle agevolazioni previste nel Capo VIII.

Si dà infine mandato al relatore Leonardi di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo, secondo lo schema da lui proposto e testè modificato.



*IN SEDE REFERENTE*

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)**  
*(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)*

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)**

**Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**  
*(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 aprile 1991.

Il presidente BERLANDA ricorda che nella precedente seduta sono stati approvati gli articoli 1, 4, 6 e 7 del testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione; si può quindi passare all'esame dell'articolo 2, concernente delega al Governo ad emanare norme dirette alla revisione del sistema di tassazione locale. A questo articolo – continua il Presidente – sono stati presentati due emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo stesso, il primo (2.1) da parte dei senatori del Gruppo comunista-PDS e l'altro (2.2) da parte del senatore Favilla. Ambedue gli emendamenti delineano una diversa disciplina, rispetto a quella prevista nel testo unificato, tra l'altro, dell'istituenda imposta sui servizi comunali (ISCOM).

Il senatore TRIGLIA, a proposito dell'istituzione dell'ISCOM, sottolinea come nell'ambito della Commissione non si sia raggiunto un accordo definitivo sulla struttura, le modalità e le caratteristiche di applicazione di tale imposta: ciò è, tra l'altro, dimostrato dal fatto che, a fronte dell'articolo 2 del testo unificato, sono stati presentati due emendamenti interamente sostitutivi di tale articolo, i quali modificano sostanzialmente l'impianto iniziale. Stando così le cose egli suggerisce di valutare l'opportunità di stralciare l'articolo 2 e conseguentemente anche l'articolo 3 ad esso in qualche modo connesso, con l'intenzione di approfondirne compiutamente i contenuti e le problematiche prima dell'esame del provvedimento in Assemblea; in quella sede potrebbero eventualmente essere ripresentati, in una diversa formulazione, i due articoli.

Il presidente BERLANDA, rilevata la difficoltà della Commissione in merito ai problemi connessi al contenuto degli articoli 2 e 3, invita la Sottocommissione a riunirsi immediatamente per valutare tali problemi e formulare eventuali proposte di soluzione.

*(La seduta sospesa alle ore 16 è ripresa alle ore 16,20).*

Il relatore MARNIGA riferisce sui risultati dei lavori della Sottocommissione, nel corso della quale non è stato possibile raggiungere un punto di convergenza sulle diverse proposte emendative

presentate con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 2 e alle altre, connesse, di cui all'articolo 3. Conseguentemente, la Sottocommissione propone di ritirare gli articoli 2 e 3 del testo unificato con l'impegno di trovare, prima dell'esame del provvedimento in Assemblea, una nuova formulazione degli articoli stessi sulla quale possa essere ottenuta una maggiore convergenza tra tutti i Gruppi.

Convieni la Commissione.

Il sottosegretario SUSI dichiara di condividere tale decisione in presenza di un impegno dei vari Gruppi a raggiungere un'intesa sugli articoli 2 e 3 prima dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il presidente BERLANDA avverte che, conseguentemente alla decisione testè assunta, devono intendersi decaduti gli emendamenti 2.1 e 2.2 e 3.0.1.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà alla votazione dell'articolo 5, a cui sono stati apportati dalla Sottocommissione alcune modifiche di coordinamento in relazione alla soppressione degli articoli 2 e 3 del testo unificato.

Tale articolo, posto ai voti, è poi accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il presidente Berlanda ricorda che a tale articolo è stato presentato un emendamento (8.1) interamente sostitutivo dell'articolo da parte del senatore Favilla che individua un diverso meccanismo relativo ai trasferimenti erariali agli enti locali, in conseguenza dell'introduzione dell'ICI; inoltre in data odierna il Governo, nella persona del Sottosegretario Fausti, ha presentato un emendamento (8.1.a), anch'esso interamente sostitutivo dell'articolo 8, che recepisce il contenuto del parere reso dalla 5<sup>a</sup> Commissione in merito a tale articolo.

Il sottosegretario FAUSTI illustra quindi l'emendamento 8.1.a, con il quale si definisce nel complesso l'importo dei contributi erariali e si dà garanzia generale agli enti locali della crescita di risorse al 4,5 per cento per il 1992, considerando il nuovo introito dell'ICI e la perdita dell'INVIM e migliorando la precedente formulazione rispetto alla quale non vi sono modifiche nell'importo complessivo dei contributi e si rispetta lo stanziamento della legge finanziaria. Inoltre, proprio per tener conto delle indicazioni emerse nel parere reso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, si stabiliscono i principi programmatici da seguire nell'attribuzione dei trasferimenti per il 1993 ed il 1994, seguendo tra l'altro, i criteri della legge sull'ordinamento delle autonomie locali.

Il senatore GAROFALO chiede alcuni chiarimenti in ordine al contenuto dell'emendamento testè illustrato ed, in particolare, sulla base di calcolo prevista a partire dall'anno 1990 per la determinazione dei trasferimenti erariali correnti per il 1992. Inoltre, ritiene non

giustificato il trasferimento all'Erario del maggior gettito prodotto dai comuni, rispetto all'ipotesi di applicazione dell'ICI al 3 per mille.

Il sottosegretario FAUSTI chiarisce che il riferimento all'anno 1990 si rende necessario in quanto solo a partire da quell'anno si rendono disponibili dati contabilmente consolidati. Per quanto riguarda l'osservazione relativa al maggior gettito prodotto dai comuni, egli rileva che l'applicazione dell'ICI con aliquota al 3 per mille si configura come un'attività sostitutiva dei comuni rispetto all'Erario.

Il senatore FAVILLA sottolinea come l'emendamento 8.1.a del Governo risponda sostanzialmente alle osservazioni ed ai problemi posti nel corso del dibattito e, nello stesso tempo, sembra dare un'adeguata risposta alle indicazioni fornite nel parere dalla 5<sup>a</sup> Commissione. Conseguentemente egli dichiara di ritirare il proprio emendamento 8.1, ferma restando l'esigenza di apportare miglioramenti tecnici al testo del Governo. In particolare, egli dichiara di concordare con l'osservazione del senatore Garofalo secondo il quale ci sarebbe una contraddizione tra l'enunciazione di principio contenuta nel primo periodo della lettera a) del comma 1 ed i criteri di calcolo previsti nel penultimo periodo della medesima lettera a). Pertanto sarebbe opportuno sopprimere quest'ultimo riferimento e a tal fine presenta un apposito sub-emendamento. Altri correttivi saranno necessari per evitare eventuali riflessi politici negativi derivanti dalla necessità dello Stato di recuperare, presso gli enti locali, il gettito da questi ultimi conseguito.

Il senatore TRIGLIA, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione dell'emendamento presentato dal Governo, sottolinea l'opportunità di valutare più attentamente la norma che prevede di riservare una certa quota dei trasferimenti ai comuni dissestati.

Il sottosegretario RUBBI, pur condividendo le preoccupazioni del senatore Favilla in merito alle presunte difficoltà che incontrerebbero i comuni a restituire all'Erario l'eventuale quota eccedente di gettito ICI conseguito, sottolinea come la soluzione proposta dal senatore Favilla non consenta l'aumento della quota di entrate di diretta spettanza degli enti locali: infatti, attribuendo all'Erario il gettito dell'ICI calcolato con l'aliquota del 3 per mille non si verrebbe a ridurre il flusso di trasferimenti a favore degli enti locali.

Il senatore GAROFALO rileva come l'emendamento del Governo non elimini tuttavia le perplessità sostanziali espresse dal Gruppo comunista-PDS circa il sistema di calcolo dei trasferimenti proposto dal Governo ed, in particolare, al tipo di parametro di riferimento al quale vengono agganciati i contributi erariali. Infatti, il Gruppo comunista-PDS ha sempre proposto di calcolare l'ammontare dei trasferimenti agli enti locali prendendo come parametro di riferimento le variazioni della spesa statale.

Posto in votazione, viene accolto, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, il sub-emendamento del senatore Favilla all'emendamento principale 8.1.a.

Viene quindi accolto l'emendamento 8.1.a così modificato.

Il presidente BERLANDA avverte che, conseguentemente all'approvazione di tale emendamento, devono ritenersi preclusi gli emendamenti 8.2, 8.3 e 8.4 dei senatori del Gruppo comunista-PDS e l'emendamento 8.5 del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il sottosegretario FAUSTI presenta un emendamento (9.a), interamente sostitutivo dell'articolo 9, concernente la copertura finanziaria del provvedimento.

Il sottosegretario RUBBI dichiara conseguentemente di ritirare l'emendamento 9.1 modificativo dell'articolo 9.

L'emendamento 9.a, posto ai voti, è poi approvato.

Posto ai voti viene quindi accolto, senza modifiche, l'articolo 10 del testo unificato.

Il presidente BERLANDA avverte che il nuovo titolo del provvedimento è il seguente: «Norme di delega in materia di autonomia impositiva e di trasferimenti erariali per gli enti locali».

Si dà infine mandato al relatore Marniga di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato dei disegni di legge nn. 1895, 1903 e 88 come modificato dalla Commissione.

**Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati**

*(Seguito e conclusione dell'esame)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 27 marzo.

Il presidente BERLANDA ricorda che nella precedente seduta è stato approvato, con modifiche, l'articolo 1 del nuovo testo, istitutivo dei centri di assistenza fiscale; si può passare quindi all'esame degli articoli successivi.

Il relatore LEONARDI ricorda brevemente il contenuto dell'articolo 2, il quale prevede che i lavoratori dipendenti senza altri redditi o oneri deducibili, siano esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione; esso prevede inoltre che il sostituto d'imposta presti assistenza al lavoratore dipendente o pensionato nel caso di presenza di altri redditi o oneri deducibili. Egli ricorda di aver presentato a tale articolo una serie di emendamenti, già illustrati nella seduta del 17 ottobre 1990. In

particolare, l'emendamento 2.1, nel modificare il comma 1, precisa meglio il riferimento normativo al testo unico delle imposte sui redditi per quanto concerne i redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente; l'emendamento 2.2, modificando il comma 2, prevede che i documenti probatori dovranno essere conservati presso il domicilio fiscale del contribuente per la durata prevista dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973; l'emendamento 2.3, aggiuntivo di un ulteriore comma dopo il comma 2, prevede disposizioni particolari ai fini della dichiarazione congiunta dei coniugi che si trovano in condizioni particolari; infine l'emendamento 2.4, nel modificare il comma 5, stabilisce che il prospetto, ivi indicato, debba essere consegnato al dichiarante entro il mese di aprile.

Dichiara poi di ritirare l'emendamento 2.5.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi approvati gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4.

È quindi approvato l'articolo 2 con le suddette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 3, concernente l'istituzione del conto fiscale e contributivo.

Il relatore LEONARDI illustra un emendamento (3.7) da lui presentato assieme al senatore Triglia, interamente sostitutivo dell'articolo 3 e tendente a regolare diversamente i rapporti tra concessionari del Servizio della riscossione e le altre aziende ed istituti di credito presso i quali potranno essere effettuati i versamenti. Inoltre, il conto fiscale e contributivo viene istituito a decorrere dal 1° gennaio 1993 e non più dal 1° gennaio 1992.

L'oratore dà quindi conto di alcuni sub-emendamenti all'emendamento principale 3.7. Il primo (sub 3.7.a), modificativo della lettera b) del comma 5, fissa i compensi per le aziende o gli istituti di credito in una percentuale pari al 25 per cento della commissione spettante al competente concessionario. Il secondo (sub 3.7.b), sostituendo il comma 6, modifica le disposizioni relative all'aggiornamento dei conti fiscali e contributivi, anche nel caso in cui sia stato indicato un codice fiscale errato. Il terzo (sub 3.7.c) precisa meglio da dove debbano essere prelevate le somme da rimborsare di cui al comma 7.

Il senatore Leonardi ricorda poi che sono stati presentati da lui e dal senatore Triglia alcuni emendamenti (3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.8, 3.9 e 3.10) riferiti all'articolo 3 del nuovo testo. Tuttavia in conseguenza della presentazione dell'emendamento 3.7, interamente sostitutivo dell'articolo 3, soltanto gli emendamenti 3.1 e 3.3 mantengono una loro validità, in quanto il contenuto dei rimanenti emendamenti è già recepito nell'emendamento principale 3.7. Dichiara pertanto di mantenere gli emendamenti 3.1 e 3.3, che debbono essere considerati come sub-emendamenti (rispettivamente sub 3.1 e sub 3.3) all'emendamento principale 3.7 e di ritirare tutti gli altri emendamenti. In particolare, il sub emendamento 3.1 prevede che nel conto fiscale e contributivo vengono registrati anche i versamenti ed i rimborsi relativi ai contributi ad associazioni sindacali di categoria, mentre il sub emendamento 3.3

prevede che il concessionario possa procedere anche alla riscossione dei contributi ad associazioni sindacali di categoria.

Il presidente BERLANDA ricorda che il senatore Beorchia ha presentato un sub emendamento di contenuto analogo al sub-emendamento sub 3.1 del relatore Leonardi.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i sub-emendamenti sub 3.7.a, sub 3.7.b, sub 3.7.c, sub 3.1 e sub 3.3, risultando assorbito il sub-emendamento del senatore Beorchia.

È quindi approvato l'emendamento principale 3.7 con le suddette modifiche.

È poi approvato l'articolo 4 senza modifiche.

In sede di esame dell'articolo 5 è approvato l'emendamento 5.1 del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo, riguardante la copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore BRINA, in sede di dichiarazione di voto, afferma di condividere l'impostazione generale del provvedimento, anche se su alcuni punti permangono alcune perplessità, in particolare per quanto concerne il rapporto tra i centri di assistenza fiscale per i lavoratori autonomi e l'attività di consulenza fiscale svolta dai liberi professionisti. Gli aspetti innovativi e positivi del provvedimento sono contenuti negli articoli 2 e 3 le cui disposizioni miglioreranno notevolmente i rapporti fra contribuente ed Amministrazione finanziaria e alleggeriranno il carico di lavoro degli uffici finanziari che potranno concentrare maggiormente la loro attività nel settore dell'accertamento dei redditi.

Il ministro FORMICA esprime, a nome del Governo, l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione sia in relazione al presente provvedimento, sia all'altro relativo all'autonomia impositiva degli enti locali, anch'esso oggi approvato dalla Commissione. L'approvazione del disegno di legge n. 1746, insieme all'auspicata rapida approvazione del provvedimento di riforma del Ministero delle finanze, renderanno più trasparente il rapporto tra contribuente ed Amministrazione finanziaria e contribuiranno ad accrescere l'efficienza dell'Amministrazione stessa.

Il presidente BERLANDA avverte che il nuovo titolo del provvedimento è il seguente: «Istituzione dei centri autorizzati di assistenza fiscale e del conto fiscale e contributivo, nonché norme concernenti l'assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati da parte del sostituto d'imposta».

Si dà infine mandato al relatore Leonardi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1746 nel nuovo testo e con le modifiche approvate dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**281<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il ministro della pubblica istruzione Misasi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Melillo.*

*La seduta inizia alle ore 12,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente della Repubblica che individua una prima serie di enti di ricerca a carattere non strumentale**

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Esame e rinvio)

Il relatore BOMPIANI riferisce sullo schema di decreto in titolo, ricordando che esso costituisce la prima attuazione di quanto disposto dall'articolo 8 della legge n. 168 del 1989: agli enti di ricerca elencati si riconosce carattere non strumentale, e a tale riconoscimento la legge citata collega il conferimento di una particolare autonomia. Dopo aver indicato gli istituti di ricerca ai quali il Governo intende attribuire il carattere della non strumentalità, dà conto del parere espresso dal Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia (CNST).

Svolge quindi alcune considerazioni circa gli elementi per individuare la non strumentalità degli enti di ricerca facendo riferimento sia a quanto contenuto nella relazione Giannini, sia all'articolo 19 del disegno di legge governativo sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca (n. 1935) approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati. Il conferimento della qualifica di ente non strumentale comporta un particolare regime di autonomia, regolato da appositi regolamenti; il suddetto riconoscimento implica anche la possibilità di dotarsi di un ordinamento interno e di un sistema di autodeterminazione analoghi a quelli del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), pur nel rispetto di quanto disposto dalle specifiche leggi istitutive.

Il relatore prosegue sostenendo che l'individuazione degli enti a carattere non strumentale costituisce una novità per l'ordinamento della ricerca italiano - come rilevato dalla stessa commissione Giannini - voluta dal legislatore per dare completa attuazione al principio di autonomia della ricerca contenuto nell'articolo 33 della Costituzione. L'attribuzione del carattere di non strumentalità, oltre a comportare un'ampliamento dell'autonomia degli enti, implica un diverso esercizio del potere di vigilanza attribuito alle amministrazioni pubbliche, che dovrà armonizzarsi alle finalità di ricerca pura. In tal senso una particolare rilevanza è attribuita all'autonomia dei singoli ricercatori. I suddetti poteri di vigilanza non potranno che consistere in un generale potere di indirizzo e coordinamento dei programmi di ricerca, senza incidere sul trasferimento delle risorse.

Il relatore Bompiani si sofferma quindi a descrivere lo schema di decreto, rilevando che in questa prima fase il Ministro dell'università e della ricerca scientifica ha indicato un primo elenco, certamente non esaustivo, di istituti di ricerca che già sono sotto la sua vigilanza. Peraltro la legge n. 168 del 1989 consente l'estensione dell'articolo 8 a tutti gli enti di ricerca, anche se posti sotto la vigilanza di altre amministrazioni dello Stato e quindi l'iniziativa per riconoscere il carattere di non strumentalità potrebbe spettare ai diversi Ministri sorveglianti. Quanto alle proposte concrete del Governo l'Istituto «Galileo Ferraris» non sembra corrispondere, quanto meno secondo la commissione Giannini, alle caratteristiche proprie dell'ente non strumentale, avendo ampliato negli ultimi anni i suoi compiti di servizio rispetto a quelli di ricerca pura; anche la legge istitutiva non fornisce elementi sufficienti al riguardo.

Quanto poi all'Istituto nazionale di geofisica, ricorda che recentemente il Parlamento ha approvato una legge di finanziamento dell'Istituto, ampliandone i compiti di servizio per la protezione civile. L'Istituto ha però le caratteristiche proprie della non strumentalità.

L'Istituto nazionale di ottica svolge un'importante attività di ricerca, ha acquisito brevetti internazionali e, anche ad avviso della commissione Giannini, corrisponde al modello di ente non strumentale di ricerca. Le stesse considerazioni valgono per la Stazione zoologica «Antonio Dohrn».

Il relatore si sofferma poi sull'Istituto papirologico «G. Vitelli» (l'assetto e le finalità del quale non sembrano corrispondere ai caratteri di ente non strumentale) e chiede ulteriori chiarimenti al Ministro.

In conclusione egli esprime parere favorevole sullo schema di decreto, auspicando peraltro una più ampia informativa sugli istituti cui il Governo intende attribuire il carattere di non strumentalità.

Il ministro RUBERTI, nel consegnare alla Commissione un resoconto delle tre sedute dedicate dal Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia (CNST) all'esame del documento elaborato dalla commissione Giannini, osserva che il panorama degli enti di ricerca italiani, quale si è configurato nel corso del tempo, è quantomai variegato e rende difficile ogni deliberazione in materia. Premesso che le conclusioni della commissione Giannini hanno un mero valore



istruttorio, certamente non vincolante, ricorda che l'articolo 33 della Costituzione conferisce autonomia solo alle istituzioni di alta cultura, università ed accademie; tuttavia questo non preclude al legislatore di estendere la normativa autonomistica anche agli enti di ricerca, sia pure con la necessaria prudenza.

In questa prima fase, il Ministero ha ritenuto opportuno menzionare nel decreto solo gli enti soggetti alla propria vigilanza. In futuro si potrà tener conto anche degli altri enti di ricerca, previo naturalmente l'indispensabile concerto degli altri Ministeri vigilanti. Il Ministro sottolinea comunque di concordare pienamente con il CNST sulla interpretazione estensiva dell'autonomia da conferire agli enti, interpretazione tuttavia non sempre condivisa dagli altri Dicasteri interessati.

D'altra parte la distinzione fra enti di ricerca strumentali e non strumentali è alquanto labile e si potrebbe ipotizzare di conferire spazi di autonomia anche agli enti di ricerca che compiono attività strumentali: l'autonomia, cioè, non deve restare prerogativa dei soli enti di ricerca non strumentali.

Dopo aver ricordato brevemente l'assetto normativo dei vari tipi di enti di ricerca, il ministro Ruberti conclude illustrando la situazione in cui si trova attualmente l'Istituto «Galileo Ferraris».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 12,40, riprende alle ore 15,30.*

**SULLA SITUAZIONE CONSEGUENTE ALLA MANCATA REITERAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 11 MARZO 1991, N. 75**

Il presidente SPITELLA ringrazia il ministro Misasi per la sua presenza e manifesta le vive preoccupazioni della Commissione per la situazione creatasi dopo la decadenza del decreto-legge sull'edilizia scolastica.

Il ministro MISASI informa, che dopo la decadenza del suddetto decreto, il Governo ne aveva già deliberato la reiterazione, bloccata per la mancata emanazione da parte del Presidente della Repubblica. In sede governativa si è quindi deciso di emanare un nuovo decreto-legge per finanziare solo la ricostruzione della scuola di Casalecchio di Reno (oggetto di un articolo del decreto-legge decaduto) e di trasformare in disegno di legge ordinario le residue disposizioni del decreto-legge decaduto. Tale disegno di legge è già stato deliberato dal Consiglio dei Ministri ed sarà presentato al più presto al Parlamento.

La senatrice ALBERICI imputa al Governo una colpevole inerzia nel provvedere alla ricostruzione della scuola di Casalecchio di Reno, che poteva essere avviata sin dal primo decreto-legge presentato in materia di edilizia scolastica.

Riguardo poi alle altre materie contenute nel provvedimento decaduto, condivide le preoccupazioni espresse dalle amministrazioni locali circa l'impossibilità di dotare gli edifici scolastici dei requisiti di

sicurezza richiesti dalla normativa CEE in assenza di finanziamenti certi; chiede quindi ulteriori chiarimenti al Ministro in proposito. Richiama inoltre la necessità, più volte sottolineata in sede parlamentare, di elaborare finalmente una normativa organica in tema di edilizia scolastica ed auspica che il Governo presenti un proprio disegno di legge in tal senso o che quantomeno sostenga l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati in materia.

Il senatore MANZINI esprime soddisfazione per la tempestiva presentazione di un apposito decreto-legge per risolvere il problema della ricostruzione della scuola di Casalecchio di Reno e prende atto della decisione del Governo di trasformare le residue disposizioni in materia di edilizia scolastica contenute nel decreto-legge decaduto in un disegno di legge, rispetto al quale peraltro chiede chiarimenti circa la copertura finanziaria.

Il senatore NOCCHI sollecita il Ministro a fornire informazioni circa la copertura finanziaria del disegno di legge da lui annunciato, auspicando che essa non riproduca quella del decreto-legge decaduto, sulla quale esprime notevoli riserve.

Il ministro MISASI, riferendosi all'intervento della senatrice Alberici, precisa che non sempre la Corte dei Conti, per ragioni di prudenza, permette l'attuazione delle disposizioni contenute nei decreti-legge.

Dopo una breve interruzione della senatrice ALBERICI (la quale sostiene che il mancato trasferimento delle risorse alla provincia di Bologna non dipese da una decisione della Corte dei Conti), riprende la parola il MINISTRO, sostenendo che il disegno di legge riprodurrà necessariamente il testo del decreto-legge decaduto anche per quanto riguarda la copertura finanziaria, non essendovi in questo momento possibilità di altre soluzioni. Il problema di una normativa organica in materia di edilizia scolastica era già stato affrontato dal ministro Bianco, con la predisposizione di un apposito disegno di legge che peraltro non fu approvato dal Consiglio dei Ministri a causa delle ben note difficoltà finanziarie connesse con la manovra di rientro del *deficit*. Egli comunque è consapevole dell'urgenza di procedere in questa materia e spera di poter riproporre quanto prima quella iniziativa. Infine, pur comprendendo le preoccupazioni espresse dai senatori Manzini e Nocchi circa la copertura finanziaria del disegno di legge da lui annunciato, proprio per provvedere tempestivamente alla manutenzione e alla sicurezza di edifici scolastici, auspica che esso possa avere un'*iter* celere in Parlamento.

La senatrice ALBERICI esprime viva insoddisfazione per le dichiarazioni del Ministro, poichè la presentazione di un disegno di legge che riproduce pedissequamente il decreto-legge decaduto incontrerà nuovamente difficoltà in sede parlamentare, specie per quanto riguarda la copertura finanziaria. In tal modo quindi non si dà a suo

avviso nessuna risposta per la soluzione dei problemi connessi all'edilizia scolastica.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1991, n. 155, recante interventi urgenti per la sede dell'Istituto tecnico commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio di Reno (2818)**  
(Esame e rinvio)

Il presidente SPITELLA avverte che la 1<sup>a</sup> Commissione si è espressa favorevolmente in ordine alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità.

Successivamente il relatore MANZINI illustra il contenuto del decreto-legge, recante un contributo di 10 miliardi per il 1991 e un miliardo per il 1992 a favore della provincia di Bologna per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio di Reno. La vecchia sede - ricorda il relatore - fu distrutta mesi fa da un tragico incidente aereo. Al fine di consentire l'uso della nuova sede fin dal prossimo anno scolastico, il decreto-legge prevede di applicare le più celeri procedure previste dall'ordinamento giuridico per gli interventi in materia di protezione civile. Il relatore giudica saggia la decisione del Governo di emanare quale autonomo decreto-legge l'articolo - già contenuto nel decreto-legge sull'edilizia scolastica ricordato in precedenza - mirante a consentire la ricostruzione dell'edificio scolastico distrutto. Merita un giudizio altrettanto positivo - conclude - la decisione del Ministro di emanare subito il provvedimento amministrativo di erogazione del contributo, senza attendere la conversione del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

La senatrice ALBERICI concorda con il relatore sulla indiscutibile urgenza del decreto-legge in esame e ricorda la tragica vicenda che ne è all'origine, costata la vita di tanti giovani ed il ferimento di tanti altri studenti e docenti, alcuni dei quali versano ancora in gravi condizioni. Il provvedimento è comunque tardivo, specie ricordando le promesse per una immediata ricostruzione della scuola effettuate da tanti rappresentanti di pubbliche istituzioni il giorno stesso della tragedia. Dà quindi atto al ministro Misasi di aver agito con celerità per rimediare ad un inescusabile ritardo del Governo.

Il presidente SPITELLA informa che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge; tuttavia, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, nè essendo decorso il termine per la sua espressione, è necessario rinviare ad altra seduta la conclusione dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato al termine dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 2794.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**261<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*indi del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro dei trasporti Bernini.**La seduta inizia alle ore 9,20.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Seguito delle comunicazioni, rese nella seduta del 22 maggio, dal Ministro dei trasporti su questioni di competenza del suo dicastero**

Interviene il ministro BERNINI, il quale si sofferma sulla questione dell'Istra per dichiarare che tale strumento si sta rivelando idoneo al perseguimento degli obiettivi ad esso assegnati dal piano generale dei trasporti. Il Ministero dei trasporti non è infatti attrezzato per una ricerca tematica e approfondita nei diversi comparti del settore e d'altra parte vi è attualmente nel nostro paese una miriade di attività frammentate di ricerca: pertanto occorre una struttura che sappia organizzare la ricerca tematica per conto del Ministero e in relazione agli obiettivi che esso determina.

Per quanto concerne la composizione azionaria, il Ministro conferma il suo orientamento favorevole ad un allargamento della stessa a soggetti qualificati nel settore del trasporto, quali ad esempio l'Ente ferrovie dello Stato e le ferrovie concesse.

Dopo aver affermato che la nuova convenzione con l'Istra è attualmente al vaglio del Consiglio di Stato, ricorda che la legge n. 385 del 1990 aveva destinato importanti fondi alla ricerca nel settore dei trasporti: tali fondi saranno utilizzati avvalendosi dell'Istra, che effettuerà una prima selezione dei temi e uno schema delle ricerche da effettuare, che sarà sottoposto al Ministero.

Si apre il dibattito.

La senatrice SENESI ricorda che da tempo il suo Gruppo aveva richiesto al Ministero copia della convenzione con l'Istra; afferma inoltre che la sua parte politica aveva condiviso gli obiettivi della struttura nella sua fase iniziale e che tuttavia sono sorte gravi preoccupazioni nel corso del tempo anche per effetto di una recente intervista del Ministro dei trasporti, il quale ha affermato che saranno assegnati all'Istra non solo gli studi strettamente connessi al piano generale dei trasporti ma anche la definizione di capitolati-tipo. Per quanto riguarda la composizione azionaria fa presente che ,affinchè si realizzi un reale pluralismo, occorrono presenze significative di strutture tecniche qualificate nel trasporto urbano e metropolitano nonchè strutture tecniche delle università.

Fa presente quindi che, qualora si voglia mantenere all'Istra la ricerca su temi generali dei trasporti, non si può accettare che in tale struttura siano presenti soggetti quali ad esempio la Snam Progetti e l'Italtecnica, nè si può condividere l'affidamento di studi su temi che possono orientare nella scelta di specifici progetti da realizzare nel comparto dei trasporti; inoltre tali ricerche e l'individuazione ad esempio degli stessi capitolati-tipo possono pregiudicare l'autonomia degli enti locali, per i quali il Ministero possiede ordinari strumenti di indirizzo e di controllo.

Dopo aver ricordato che la legge n. 385 del 1990 non prevedeva l'assegnazione in via ordinaria di stanziamenti all'Istra e che pertanto tale decisione si configura come una scelta autonoma del Governo, fa presente che occorre collegare l'attività della struttura non solo ai centri universitari ma anche ad esempio al CNR, ricordando che è in corso di predisposizione il secondo progetto finalizzato.

Sottolineato altresì che l'Istra non appare dotata di competenze per la ricerca nel campo dei rapporti tra trasporti ed ambiente, rileva le preoccupazioni della sua parte politica sul comportamento di tale struttura e annuncia che seguirà con attenzione le modalità di affidamento di incarichi di ricerca da parte della stessa Istra.

Il senatore REZZONICO fa presente che l'attività dell'Istra in ordine alla definizione di capitolato-tipo non appare lesiva dell'autonomia degli enti locali, quanto piuttosto un utile strumento per lo Stato di monitorare gli appalti pubblici onde favorire risparmi di spesa.

Il presidente MARIOTTI giudica positivamente la linea prescelta dal Ministro in ordine alla ricerca di *partners* che possano qualificare ulteriormente l'azione dell'Istra, atteso che nel nostro paese vanno sviluppandosi ricerche interessanti nel campo dei trasporti presso vari organismi. Auspica pertanto che il Ministro assuma un più ampio coordinamento rispetto a tali iniziative, anche al fine di superare l'attuale dispersione di risorse.

Il ministro BERNINI afferma che, in relazione ai compiti dell'Istra, si era reso indispensabile prevedere l'acquisizione preliminare dell'apporto degli enti locali. Nel confermare che all'Istra sarà affidata anche la redazione dei capitolati, afferma inoltre che la fase di progettazione ha già coinvolto l'apporto del CNR, nonchè la collaborazione dei vari

Ministri interessati per la concertazione dei temi sui quali sviluppare i progetti. Dichiarato di condividere l'intenzione espressa dalla senatrice Senesi circa il controllo sull'attività dell'Istra, consegna alla Presidenza una copia dello schema di convenzione tra il Ministero e la stessa Istra, nonché la risposta scritta a taluni quesiti formulati nella seduta di ieri. Su sollecitazione del senatore SANESI, il Ministro afferma dunque che, secondo notizie a lui pervenute, il treno ETR X 500 dovrebbe entrare in attività entro la fine dell'anno su una tratta limitata. Sebbene la sperimentazione su di esso rientri nell'autonomia dell'Ente ferrovie dello Stato, osserva come essa sia ancora in corso per mettere ulteriormente a punto i risultati delle prestazioni. In risposta ad un quesito del senatore VISCONTI circa la proliferazione di studi sul sistema dei trasporti nel Mezzogiorno, il Ministro afferma che la prima fase della progettazione che fa capo all'Istra è semplicemente ricognitiva delle esigenze sul tappeto e che comunque alla fine tale progettazione dovrebbe essere esaustiva.

Rispondendo infine al senatore BISSO, che chiede come il provvedimento sulle gestioni portuali all'esame della Camera dei deputati si raccordi al progetto che sarà elaborato, il Ministro afferma che il progetto sui porti è stato incluso su iniziativa del Ministro della marina mercantile e che, sebbene sia prevista la possibilità di dichiarare inutili i progetti inizialmente presi in considerazione che nel corso del tempo si riveleranno tali, è indubbia l'attenzione che da parte dell'Istra sarà riservata alla vera sostanza del problema.

Il presidente MARIOTTI, nel ringraziare il Ministro, dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Schema di aggiornamento del Piano generale dei trasporti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 1986**

(Parere al Ministro dei trasporti ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 15 giugno 1984, n. 245) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore VELLA, il quale afferma in via preliminare che il piano generale dei trasporti aveva come obiettivi il superamento della politica di emergenza e l'aumento dell'efficienza del servizio, non attraverso la fissazione di regole meccaniche bensì attraverso il ricorso ad un sistema armonico di interventi; di qui la necessità di un periodico aggiornamento che consenta di riprendere in considerazione in modo sistematico priorità ed esigenze del settore dei trasporti. È largamente condivisa l'opinione che quest'ultimo presenti tuttora una situazione squilibrata, sebbene il piano generale dei trasporti abbia indicato la via dell'intermodalità e dell'omogeneizzazione dei piani regionali rispetto a quello nazionale, interpretando il trasporto non solo come strumento di mobilità ma come vero e proprio volano per lo sviluppo delle attività economiche. Gli interventi previsti non hanno purtroppo scontato una realizzazione rapida ed efficace, non solo perchè la complessità dei problemi non consentiva risposte subitane, ma anche per la coesistenza di molteplici interessi che hanno orientato fortemente la domanda di

trasporto verso la strada, impedendo in tal modo una programmazione globale che, oltre a prevedere l'integrazione tra strada e ferrovia, considerasse i collegamenti dei porti e degli aeroporti con l'entroterra. Proprio a causa della mancanza di tali collegamenti, oggi sia il traffico marittimo che quello aeroportuale si presentano estremamente concentrati in poche località, con conseguenze negative anche sulla sicurezza, in ordine alla quale tra l'altro non risultano sempre applicate le tecniche più avanzate.

Esprimendo apprezzamento per la fondatezza scientifica del lavoro compiuto dall'Istra, il relatore Vella sottolinea che l'aggiornamento del piano generale dei trasporti, formulato dopo un'ampia consultazione, evidenzia che le carenze sono da attribuire non all'impostazione del piano ma alla sua esecuzione. Il relatore Vella si sofferma quindi sulla illustrazione degli interventi modificativi da compiere nell'area seconda del piano, che sono volti ad adeguare l'offerta alla domanda di trasporto e si articolano: sulla maggiore specificazione dei nessi esistenti tra i corridoi plurimodali e l'intero tessuto dei trasporti nel territorio, da affidare a ben individuati soggetti istituzionali quali responsabili dei vari segmenti in cui ripartire i corridoi; sull'attivazione dei sistemi portuali; sulla individuazione di precise priorità in merito ai valichi; sul compimento di scelte di fondo per la futura articolazione del sistema ferroviario; sulla realizzazione degli interporti al di fuori delle pressioni localistiche; sulla progettazione di sistemi integrati di trasporto urbano; sulla nuova organizzazione del trasporto aereo; sul raccordo tra interventi ordinari e straordinari volto a saldare il Mezzogiorno e le altre aree emarginate al resto del paese. Per quanto riguarda la viabilità stradale, l'aggiornamento prevede un riequilibrio a breve termine dei completamenti da attuare, mentre per quella autostradale, oltre ad una riduzione dei costi e alla liberalizzazione delle tariffe, si prevede il passaggio all'autosufficienza economica da parte delle società. Espresa preoccupazione per la mancata attuazione dei sistemi portuali, di cui andrebbero definite le circoscrizioni territoriali soprattutto per l'alto e medio Tirreno e il medio Adriatico, il relatore si sofferma sugli interventi compresi nello specifico progetto operativo definito come «progetto cabotaggio», che dovrebbe costituire lo strumento di raccordo operativo tra modi di trasporto a livello più avanzato di tecnologia e di integrazione, contemplando il riferimento allo sviluppo dell'intermodalismo, anche una forte maturazione imprenditoriale nel mondo dell'autotrasporto. Dopo aver illustrato i criteri che dovrebbero guidare la riorganizzazione del sistema ferroviario, incluse le ferrovie concesse, anche attraverso una cospicua mobilitazione di risorse, il relatore ricorda che le tematiche individuate a suo tempo per il trasporto urbano si articolavano su tre livelli, il governo dei flussi di traffico in entrata ed in uscita, i piani della mobilità dell'area centrale urbana, la riforma del trasporto pubblico locale. In ordine al primo punto non è stata tuttora completamente definita la struttura istituzionale, tecnica e gestionale dei progetti integrati, nè sono risultate sufficientemente incisive, quanto al secondo punto, le misure adottate successivamente al piano generale dei trasporti per migliorare la fluidità del traffico; per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, la mancanza a tutt'oggi di criteri complessivi volti a garantire l'efficienza e



la trasparenza delle gestioni e di un fondo nazionale trasporti frena lo sviluppo del mezzo pubblico come risposta vincente ad una domanda di trasporto sempre più massiccia. Dopo aver ricordato che per quanto riguarda il trasporto aereo lo schema di aggiornamento prevede la realizzazione di due aeroporti nel Mezzogiorno, ad Agrigento ed in Basilicata, nonché di un nuovo aeroporto nazionale ed internazionale ed agevolazioni tariffarie per la Sicilia, il relatore illustra in dettaglio il cosiddetto «progetto trasporti Mezzogiorno», nonché gli interventi modificativi da compiere sulle aree prima, terza e quarta riguardanti rispettivamente gli strumenti istituzionali della politica dei trasporti, le direttive di politica legislativa, le conseguenze sociali del sistema dei trasporti (in particolare i temi riguardanti l'ambiente, l'energia, la sicurezza, la ricerca, l'informatizzazione, il mondo del lavoro e l'accesso alla mobilità per i portatori di *handicaps*). Dopo aver sottolineato la valenza del piano funzionale triennale, che comprende gli obiettivi dell'area prima coordinandoli con la sequenza delle disponibilità finanziarie - stabilendo quindi immediate soluzioni operative - il relatore conclude ricordando l'importanza di legare l'aggiornamento del piano al contesto internazionale, al fine di ridare al settore un ruolo propulsivo. Esprime quindi il proprio giudizio favorevole sullo schema di aggiornamento, auspicando che esso possa contribuire al definitivo passaggio dalla fase della frammentarietà a quella della programmazione.

Il ministro BERNINI, ringraziato il relatore per l'attenzione prestata allo schema di aggiornamento, consegna alla Presidenza un documento scritto perchè sia distribuito a tutti i senatori. Ricorda quindi che è stata già redatto il piano triennale funzionale, il piano degli interporti, degli aeroporti e degli investimenti riguardanti l'AAAVTAG. Lo schema di aggiornamento non contiene pertanto semplici dichiarazioni di principio, ma precisi impegni ai quali si sta già puntualmente adempiendo.

Il senatore VISCONTI prospetta l'opportunità, tenuto conto della discussione svoltasi nella seduta odierna, di presentare un ordine del giorno in Assemblea sulla funzione e l'attuale composizione dell'Istra, in occasione della discussione sui provvedimenti nn. 877-952 riguardanti il CIPET.

Il presidente BERNARDI, nel ringraziare il Ministro dei trasporti, rinvia il dibattito sullo schema di aggiornamento.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

171<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ghinami.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE REFERENTE****Carlotto ed altri: Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana (2454)****Diana ed altri: Norme programmatiche per la tutela dell'ambiente rurale (2500)****Coviello ed altri: Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno (2673)***(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Il presidente MORA, integrando la relazione svolta nella seduta del 6 marzo 1991, riferisce sul disegno di legge n. 2673.

Premesso che la normativa proposta si suddivide in tre parti - di cui la prima riconferma l'interesse nazionale allo sviluppo delle aree interne del Sud e alla presenza in esse di una congrua parte della popolazione; la seconda seleziona le politiche produttive e la terza individua i tipi di intervento economico per lo sviluppo dei redditi delle famiglie residenti - si sofferma sull'articolo 1, concernente le finalità di sviluppo e di valorizzazione delle aree interne e montane del Mezzogiorno e sull'articolo 2, nel quale si prevede che le comunità montane formino piani di programmazione nel campo industriale, artigianale, turistico e commerciale.

Particolare attenzione, prosegue il presidente Mora verrà concessa a determinati obiettivi come l'occupazione, la salvaguardia ambientale e il riammodernamento del settore agricolo (articolo 3), riservando un livello più elevato di incentivi anche alle attività produttive caratteristiche delle aree interne e di montagna (articolo 4).

Successivamente il Presidente relatore illustra gli articoli 5 (iniziative di ristrutturazione e recupero di abitazioni e di patrimonio edilizio da adibire a particolari attività), 6 (individuazione delle zone più

sensibili dal punto di vista ambientale e previsione di interventi e tecniche di limitato impatto ambientale o di trasformazione agricola), 7 (agevolazioni nell'uso dei trasporti pubblici per i lavoratori pendolari) ed 8 (sostegno dei redditi delle famiglie addette alle aziende a tempo parziale).

Per quanto riguarda il finanziamento della nuova normativa proposta si prevede, all'articolo 9, il ricorso agli accantonamenti per gli interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione nonché agli accantonamenti per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Il presidente Mora aggiunge infine che una visione più ampia dell'intera problematica affrontata dai tre disegni di legge in titolo sarà possibile con la presentazione del preannunciato disegno di legge di iniziativa governativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante il disegno di legge n. 2823 presentato dal Governo concernente il differimento delle disposizioni di cui alla legge n. 752 del 1986. Il provvedimento congiuntamente all'altro, connesso per materia, presentato dai senatori Cascia ed altri (ddl n. 2778), sarà esaminato la prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**162<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***SARTORI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale (2817), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 22 maggio 1991.

Il presidente SARTORI ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverte quindi che si passerà all'illustrazione e alla votazione degli emendamenti presentati al testo del decreto-legge.

Poichè agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, invita coloro che hanno presentato emendamenti all'articolo 3 a darne illustrazione.

Il sottosegretario GRIPPO illustra l'emendamento 3.1 volto a sostituire al comma 7 dell'articolo 3 la data del 15 maggio 1991 con quella del 25 giugno 1991. Illustra quindi l'emendamento 3.2, volto alla soppressione del comma 8-bis. Gli emendamenti 3.4, 3.7 e 3.8 sono invece volti alla soppressione, rispettivamente, dei commi 10-bis, 13-ter e 13-quater. Il sottosegretario ritira quindi l'emendamento 3.9 e presenta, in sostituzione, un emendamento volto a sopprimere il

comma 14-ter. Illustra infine l'emendamento 3.10 volto alla soppressione del comma 14-quater.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 3.3 che modifica il comma 8-bis.

Il relatore, senatore TOTH, illustra l'emendamento 3.5, volto ad aggiungere un comma dopo il comma 12-quinquies nell'intento di abrogare il comma 3 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48.

Il senatore GUZZETTI illustra l'emendamento 3.6, volto ad estendere i benefici relativi a sgravi e fiscalizzazione alle imprese manifatturiere ed estrattive incluse nella classificazione ISTAT del 1981, rami 1, sottorami 1/A, 2, 3, 4, 5.03 e 6/B, specificando che tali benefici si applicano anche anteriormente al 1° gennaio 1991 indipendentemente dal settore di inquadramento ai fini previdenziali ed assistenziali. L'emendamento stabilisce inoltre che non sono dovuti rimborsi per contributi versati. L'oratore ricorda infine che l'INPS non ha ancora percepito nessun introito per gli anni precedenti al 1991 e che dunque non vi è problema di copertura finanziaria.

Il relatore, senatore TOTH, esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.4, 3.7, 3.8, 3.10 e sull'emendamento 3.9 nel testo modificato dal Governo. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 3.3 e sull'emendamento 3.6, poichè quest'ultimo sarà giudicato verosimilmente non privo di oneri da parte della Commissione bilancio.

Il sottosegretario GRIPPO dichiara di condividere i pareri espressi dal relatore ed invita il senatore Guzzetti a ritirare l'emendamento 3.6, impegnandosi, a nome del Governo, a dare soluzione al problema da lui sollevato.

Il senatore GUZZETTI ritiene di non poter aderire all'invito formulato al rappresentante del Governo.

Posti separatamente ai voti, risultano accolti gli emendamenti 3.1 e 3.2 mentre l'emendamento 3.3 risulta precluso in seguito all'approvazione dell'emendamento 3.2. Posti separatamente ai voti risultano quindi approvati anche gli emendamenti 3.4, 3.5, 3.7, 3.8, 3.9 e 3.10, tutti con il voto contrario del Gruppo Comunista-PDS. Risulta invece respinto l'emendamento 3.6.

Il presidente SARTORI, rilevando che non sono stati presentati emendamenti agli articoli 4 e 5 del decreto, invita il senatore Vecchi ad illustrare l'emendamento 6.1.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 6.1 volto a sopprimere l'intero articolo 6.

Sull'emendamento esprimono parere contrario il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il presidente SARTORI pone quindi ai voti il mantenimento dell'articolo 6 del decreto che risulta approvato. Poichè non sono stati presentati emendamenti agli articoli 7, 8 e 9 del decreto-legge, invita quindi coloro che hanno presentato emendamenti all'articolo 9-*bis* a darne illustrazione,

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 9.1 volto alla soppressione dell'intero articolo.

Sull'emendamento esprimono parere contrario il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore TOTH illustra quindi l'emendamento 9.2 volto a sostituire la percentuale dell'8 per cento con quella del 10 per cento per il versamento all'assicurazione generale obbligatoria a titolo di solidarietà da parte dei datori di lavoro.

Il sottosegretario GRIPPO illustra l'emendamento 9.2-*bis* di identico contenuto.

Posto ai voti, l'emendamento 9.1 risulta respinto.

Il senatore VECCHI annuncia l'astensione della sua parte politica sugli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo che intervengono sull'articolo 9-*bis*, rimanendo tuttavia dell'avviso che tale articolo non rispetti la sentenza n. 427 del 1990 della Corte Costituzionale.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 9.2 e 9.2-*bis* risultano accolti.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 9.3 che intende sopprimere l'articolo 9-*ter* del decreto-legge.

Sull'emendamento esprimono parere contrario il relatore ed il rappresentante del Governo.

Posto ai voti, il mantenimento dell'articolo 9-*ter* risulta accolto.

Poichè non sono stati presentati emendamenti all'articolo 10, il presidente SARTORI invita i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 11 a darne illustrazione.

Il senatore VECCHI illustra gli emendamenti 11.1 e 11.2, volti ad estendere i benefici previsti dal comma 1 anche all'ente ITACO.

Il sottosegretario GRIPPO illustra l'emendamento 11.3, volto alla soppressione del comma 2-*quinqies*.

Il relatore TOTH esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11.

Il rappresentante del Governo, in merito agli emendamenti 11.1 e 11.2, si rimette alla volontà della Commissione.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 11.1 e 11.2 risultano approvati, così come risulta approvato l'emendamento 11.3 con l'astensione del Gruppo Comunista-PDS.

Il sottosegretario GRIPPO illustra quindi l'emendamento 12.1, volto a sopprimere il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 12, nell'intento di superare il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il relatore TOTH esprime parere favorevole sull'emendamento.

Il senatore VECCHI annuncia il voto contrario della sua parte politica in quanto ritiene ingiusto non concedere i benefici di cui al comma 3 anche per l'anno 1991.

Posto ai voti, l'emendamento 12.1 risulta approvato.

Il senatore VECCHI, intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia che la sua parte politica non può dichiararsi favorevole alla conversione del decreto-legge n. 103: questo modo di legiferare da parte del Governo rischia infatti di creare più difficoltà di quante non ne risolva, tanto sul piano interpretativo quanto per la concreta soluzione di alcuni nodi relativi al sistema previdenziale.

Il senatore TANI esprime, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, il voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 103 che, pur non rispondendo completamente a molti dei problemi esistenti nel settore previdenziale, rappresenta comunque un passo avanti nell'intento di porre rimedio ai problemi più urgenti.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Toth a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in esame con le modifiche testè approvate e lo incarica di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

**Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)**

**Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)**

**Filetti ed altri: Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365)**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il relatore, senatore TOTH, informa che il Comitato ristretto ritiene opportuno un ulteriore approfondimento dei testi prima di presentare le modifiche da sottoporre all'esame della Commissione.

La Commissione concorda. L'esame viene quindi rinviato.

**SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente SARTORI avverte che, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana già convocata per oggi non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 10,50.*



**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**47ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
ZECCHINO

*indi del Presidente*  
ZECCHINO

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DI UN SEGRETARIO**

La Giunta procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Nessun candidato raggiunge la maggioranza prescritta dal Regolamento.

*La seduta, sospesa alle ore 9,35, viene ripresa alle ore 12,30.*

Si procede ad una seconda votazione.

Risulta eletto il senatore ZECCHINO.

La Giunta procede quindi alla votazione per la nomina di un Segretario.

Risulta eletto il senatore Arduino AGNELLI.

Il presidente ZECCHINO ringrazia la Giunta per la fiducia accordatagli.

Il senatore VECCHI dichiara che i senatori del Gruppo Comunista-PDS hanno introdotto nell'urna scheda bianca. Egli chiarisce che la

decisione in questione si lega non già alla candidatura proposta, bensì al convincimento della necessità che, tenuto conto del ruolo istituzionale delle presidenze, esse possono venir ricoperte anche dai Gruppi non appartenenti alla maggioranza. Il senatore Vecchi tiene ad esprimere a nome della propria parte politica il massimo apprezzamento nei confronti del presidente eletto e la grande considerazione per l'attività da lui fin qui svolta nel ruolo di Presidente *pro tempore*.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

*Presidenza del Presidente*  
**BORRI**

*La seduta inizia alle ore 15.*

**AUDIZIONI SULLE NUOVE TECNOLOGIE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA TELEVISIONE (ART. 20 REG. COMM.)**

**Audizione del Presidente del consiglio superiore tecnico delle poste, telecomunicazioni e dell'automazione, professor ingegner Franco Cappuccini, sulle nuove tecnologie ed internazionalizzazione della televisione con particolare riguardo alla TV via satellite, via cavo ed all'alta definizione**

Il presidente BORRI ricorda preliminarmente che la seduta odierna sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa verrà redatto un resoconto stenografico.

Introduce quindi brevemente l'attività svolta dal professor Cappuccini nel campo delle telecomunicazioni.

Il professor Cappuccini svolge quindi la sua relazione ricordando che le nuove tecnologie televisive vanno principalmente verso tre direzioni: il satellite, il cavo e l'alta definizione. Per il satellite, l'Europa si sta orientando più che verso l'utilizzo di un satellite di grande potenza, verso la disponibilità di grappoli di satelliti di minor potenza, ma anche di minor costo. In Italia, invece, si registra un forte ritardo dovuto specialmente alla mancanza di una normativa *ad hoc*.

L'Italia si presenta in ritardo anche sull'utilizzo del cavo a causa dei conflitti di competenza tra i gestori, ma è auspicabile che, sia mediante il riassetto dei sistemi di telecomunicazione, che mediante l'introduzione delle fibre ottiche si possa recuperare parte del terreno perduto.

Per quanto riguarda l'alta definizione, il professor Cappuccini, ricordatone il percorso programmatico e concettuale, rileva come questo mezzo costituisca il fiore all'occhiello delle tecnologie elettroniche e delle telecomunicazioni sia perchè segna un decisivo miglioramento rispetto alle televisioni tradizionali sia perchè si prospetta di grande utilità in applicazioni diverse come l'editoria, la medicina e l'insegnamento.

Il deputato POLI BERTONE chiede in che misura l'Italia potrà rientrare nei progetti europei per il satellite.

Il deputato ANIASI chiede se l'attuale legislazione in materia di nuove tecnologie sia di per sè sufficiente a garantire lo sviluppo di nuovi sistemi televisivi.

Il senatore GIUSTINELLI chiede un giudizio sulle sperimentazioni condotte dalla RAI sull'alta definizione e se ci siano possibilità di recupero del terreno perso.

Il senatore GOLFARI chiede se possono essere considerati di utilità eventuali consorzi pubblico-privati per l'uso e la gestione di satelliti.

Il presidente BORRI chiede infine in che modo si possano conciliare il ristretto numero di canali in concessione per emittenza con l'elevata disponibilità di canali via satellite.

Il professor Cappuccini risponde ai quesiti sollevati e si riserva di inviare alla Commissione una memoria scritta.

Il presidente BORRI, preannunciando imminenti votazioni in Aula, ringrazia il professor Cappuccini per la chiara ed esauriente esposizione.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**130° Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BARCA**

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI**

**Esame del seguente atto:**

**Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica**

In apertura di seduta il presidente Barca avverte che, in attesa di un voto definitivo dell'Aula del Senato sui presupposti di costituzionalità del decreto, il parere che la Commissione bicamerale si appresta a licenziare deve essere inteso come condizionato a quel voto.

Il senatore PONTONE ritiene che i rilievi, espressi dal relatore Tagliamonte nella seduta di ieri, siano più che fondati. Mancano però le conclusioni, nel senso che la Commissione bicamerale deve esprimere parere negativo.

Il senatore INNAMORATO ritiene che l'articolo 14 del decreto-legge vulneri l'autonomia della Cassa depositi e prestiti, e per essa quella del suo Consiglio di amministrazione. Se questo consiglio di amministrazione non funziona si dovrebbe adottare un provvedimento di commissariamento, ma non mai subordinare in astratto le determinazioni del consiglio al potere discrezionale esercitato dal Tesoro e dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Rileva come il blocco delle assunzioni danneggi prevalentemente il Mezzogiorno, dal momento che le piante organiche degli enti locali meridionali presentano vuoti stimabili intorno a 100 mila posti da ricoprire. Anche qui i suoi rilievi riguardano ed investono un problema di autonomia.

Il deputato RIDI ritiene che, invece di esprimere un parere negativo, la Commissione bicamerale dovrebbe manifestare una direttiva intesa a fissare soglie minime di liquidità, al di sotto delle quali non sarebbe consentito scendere, pena l'aggravamento di certi squilibri. Tanto più che nelle sedi competenti si continua a dichiarare che i ritardi nell'attuazione della legge 64 sono in via di superamento. Formulerebbe pertanto il parere in termini propositivi.

Il relatore TAGLIAMONTE presenta quindi la seguente proposta di parere:

«In merito al disegno di legge n. Senato 2809 relativo alla conversione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica, la Commissione ritiene che le disposizioni di cui agli articoli 13, 14 e 16 del suddetto decreto-legge possono produrre conseguenze negative sulla già difficile operatività ordinaria degli enti locali meridionali e sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 13 si ritiene che il blocco delle assunzioni ivi previsto è destinato a danneggiare prevalentemente il Mezzogiorno, tenuto conto che le piante organiche degli enti locali meridionali presentano vuoti che sono stimati intorno alle 100 mila unità e la cui copertura può contribuire a migliorare i servizi civili.

Per quanto riguarda invece l'articolo 14 la Commissione osserva che la discrezionalità attribuita al Ministro del Tesoro dovrebbe essere contenuta entro un limite quantitativo fissato dalla legge. Nella relazione si parla di 900 miliardi, ma questa disposizione non è riprodotta nell'articolato del decreto.

Quanto all'articolo 16 la Commissione rileva che:

a) benchè l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno figuri fra gli organismi pubblici di cui alla tabella B di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, la restrizione dal 4 al 3 per cento del limite delle disponibilità liquide presso il sistema bancario non si debba applicare a tale ente. Infatti, è il Tesoro stesso che mensilmente versa all'Agenzia la liquidità necessaria per fronteggiare la spesa;

b) detta liquidità, pari a 580 miliardi di media mensile su uno stanziamento di 7.000 miliardi annui per il 1991, risulta ormai ampiamente insufficiente a coprire le spese. Alla fine dello scorso aprile l'Agenzia non è stata in grado di mettere in pagamento mandati per 898 miliardi. Un'errata interpretazione dell'articolo 16 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151 che portasse ad una riduzione delle disponibilità, arrecherebbe un danno certo agli investimenti nel Mezzogiorno ed un ulteriore calo di credibilità alla politica meridionalistica del Governo.

La Commissione pertanto invita il Governo:

- a non applicare al Mezzogiorno la normativa relativa al blocco delle assunzioni. In concreto si chiede che la deroga, prevista al comma 2 dell'articolo 13 per la regione Sardegna, sia estesa a tutti i territori destinatari dell'intervento straordinario;

- a graduare l'adeguamento delle concessioni di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti in modo da accordare quanto meno una

particolare attenzione agli enti locali meridionali, se non è possibile escludere questi ultimi dalle misure restrittive;

- ad elevare i plafond di liquidità, mensilmente trasferiti all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, tenuto conto che i ritardi nei pagamenti contribuiscono ad allungare ulteriormente, per le pratiche già istruite, i tempi per la completa attivazione degli interventi, con inevitabili conseguenze negative sul complessivo sviluppo del Mezzogiorno».

Il presidente BARCA mette ai voti la proposta di parere del senatore Tagliamonte.

La proposta è approvata a maggioranza.

**Esame del seguente atto:**

**Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981**

Il senatore PONTONE dice che la relazione del Governo perde significato dopo le risultanze emerse dalla Commissione d'inchiesta che suonano secca smentita a quanto affermato nel documento governativo.

Il presidente BARCA ricorda che il giudizio ed i poteri delle due Commissioni sono diversi formalmente e sostanzialmente, anche se ovviamente non si può impedire che un giudizio sulla relazione del Governo sia formulato alla luce delle risultanze della Commissione d'inchiesta.

Il senatore PONTONE dice di allontanarsi perchè ritiene che la sua presenza sia inutile.

Il senatore INNAMORATO dice di condividere, anche a nome del collega Diglio, l'operato del presidente Barca inteso a far sì che la Commissione non perda l'occasione per far rimarcare le carenze contenute nella relazione del Governo.

Presenta quindi la seguente bozza di risoluzione:

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha preso in esame la relazione presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni.

Udita la relazione dell'onorevole Santoro la approva e auspica che vengano posti in essere tutti i necessari provvedimenti rivolti a rimuovere gli aspetti distorsivi e anomali evidenziati anche dalla Commissione d'inchiesta appositamente costituita.

On. DIGLIO, Sen. INNAMORATO

Il senatore DE VITO ritiene che esuli dalle competenze della Commissione bicamerale pronunciarsi sulle risultanze della Commis-

sione d'inchiesta. Ritiene invece che la relazione del collega Santoro, per le considerazioni svolte ed anche per la parte lasciata in ombra, offra un ricco materiale che merita l'approfondimento della Commissione bicamerale alla luce dei poteri ispettivi riconosciuti al Parlamento dall'articolo 111 del Testo Unico.

Il deputato DIGLIO dice che, nel suo intervento di ieri, non ha inteso minimamente stabilire un formale collegamento tra gli atti della Commissione d'inchiesta ed i compiti della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Ha voluto solo mettere in luce esigenze di concretezza e soprattutto di attualità nel funzionamento della Commissione. Non vorrebbe però che sotto richieste quale quella formulata dal senatore De Vito, rivolte ad un maggiore approfondimento, si celasse un intento dilatorio. Si affida comunque alle decisioni del presidente.

Il senatore TAGLIAMONTE ritiene che, quanto al metodo della discussione, si debba contribuire costruttivamente alle linee di svolgimento degli interventi nelle aree terremotate. In questo senso la Commissione si è adoperata nelle precedenti occasioni, quando ha preso in esame prima gli articoli 21 e 32 della legge 219 e successivamente l'intero spettro degli interventi nelle aree terremotate.

Il relatore SANTORO, sul metodo dei lavori, vuole fare alcune precisazioni.

L'impostazione della sua relazione raccoglieva le sollecitazioni contenute nella precedente relazione svolta dal senatore Tagliamonte. Egli sarebbe stato propenso ad un giudizio articolato, critico ma non negativo, se non fosse che la prima parte della relazione governativa prospetta una serie di interrogativi (e di risposte a questi interrogativi) su cui la Commissione non può esimersi dal pronunciarsi, indipendentemente dal lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta.

Per quanto riguarda gli interventi e le spese effettuate dalle amministrazioni pubbliche ritiene di dover mettere in chiaro come il suo pensiero sia rivolto non ad accordare maggiori stanziamenti bensì ad operare perchè i fondi siano spesi meglio.

Il presidente BARCA rinvia il prosieguo della discussione a mercoledì 29 maggio alle ore 14,30.

*La seduta è tolta alle ore 16.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**81ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*indi del Vice Presidente*

BELLOCCHIO

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

Il PRESIDENTE dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente informa poi che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Pietrini, in sostituzione del deputato Andò, chiamato a svolgere le funzioni di Presidente del Gruppo parlamentare socialista presso quella Assemblea. Rivolge pertanto un saluto al deputato Andò e un augurio di buon lavoro al deputato Pietrini.

Comunica poi che il tenente colonnello Pugliese ha provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico della sua testimonianza, assunta nella seduta dell'11 aprile 1991, al quale ha apportato correzioni meramente formali.

Il Presidente rende noto che il giudice Priore ha chiesto che gli vengano trasmessi numerosi documenti acquisiti dalla Commissione sul caso Ustica. La maggior parte dei documenti richiesti non sono classificati e possono quindi essere trasmessi senza difficoltà. Altri invece hanno la classifica di riservato e alcuni di essi sono coperti da segreto militare. In precedenti casi di analoghe richieste da parte dell'autorità giudiziaria, la Commissione ha stabilito di non trasmettere atti classificati limitandosi a segnalarne la fonte in modo che il giudice potesse richiederli all'ente originatore. Nel caso di specie tuttavia gli atti classificati sono tutti originati da apparati pubblici i quali sarebbero comunque tenuti a trasmetterli al giudice qualora ne fossero richiesti. Al fine pertanto di abbreviare i tempi di acquisizione di tali atti all'inchiesta giudiziaria - evitando al giudice un ulteriore passaggio - il

Presidente propone di accogliere *in toto* la richiesta del giudice, trasmettendogli anche gli atti classificati.

La Commissione concorda.

Il Presidente informa quindi che, come risulta dai documenti pervenuti e dal processo verbale di consegna del 10 maggio scorso, i periti fonici incaricati dalla Commissione hanno esaurito la lunga operazione di duplicazione dei nastri magnetofonici trasmessi dalla Presidenza del Consiglio e prodotti dalle Commissioni amministrative Lombardi e Beolchini, ed ora stanno espletando i compiti peritali presso le loro sedi, sulla base dei criteri loro indicati dall'Ufficio di Presidenza del 18 aprile scorso. La Commissione dispone ora - come pure il Comitato per i servizi - di due copie integrali, su cassette, di tutti i nastri trasmessi dalla Presidenza del Consiglio, cassette disponibili per l'ascolto da parte di tutti i commissari che vi abbiano interesse.

Il Presidente dà quindi conto della richiesta, indirizzata alla Commissione da un organismo di inchiesta che il Senato belga ha istituito per indagare sulla operazione Stay Behind di quel paese, di avere informazioni circa eventuali relazioni esistenti fra l'organizzazione Gladio italiana e la corrispondente formazione belga. Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di trasmettere alla Commissione belga alcuni documenti non aventi carattere di riservatezza fornendole anche sommarie informazioni sui risultati, non definitivi, dell'indagine in corso, e rivolgendole nel contempo la richiesta di ottenere analoga collaborazione.

#### *SUL CALENDARIO DEI LAVORI*

Il deputato ZAMBERLETTI, segnalati gli impegni politici assunti da molti commissari per la giornata di domani, nella quale dovrebbe proseguire il dibattito sul documento del Presidente, propone che la seduta prevista sia rinviata a mercoledì prossimo.

Dopo brevi interventi del senatore MACIS, del deputato BUFFONI e del PRESIDENTE, la Commissione approva la proposta del deputato Zamberletti.

#### *DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO PREDISPOSTO DAL PRESIDENTE SULL'INCHIESTA CONDOTTA DALLA COMMISSIONE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO»*

Il PRESIDENTE, introducendo la discussione sul testo da lui predisposto, naturalmente aperto ai suggerimenti di correzione e integrazione che i commissari riterranno di avanzare, ricorda che esso è stato messo dapprima a disposizione, con vincolo di riservatezza, dei soli membri dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, secondo quanto deciso nella riunione informale dell'Ufficio di Presidenza allargato del 2 maggio scorso. Nella successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato dell'8 maggio si è stabilito di sottoporre alla Commissione il documento e di metterlo a disposizione di tutti i commissari a partire da lunedì 13 maggio. La Commissione, nella seduta del 9 maggio, ha poi ritenuto opportuno

rendere disponibile il testo per tutti i commissari sin dalla giornata di venerdì 10 maggio.

Dichiara quindi aperta la discussione.

Prende la parola il senatore MACIS il quale osserva preliminarmente come sia interesse comune compiere uno sforzo per ragionare serenamente, ciascuno nella sua ottica, evitando di raccogliere le rissose provocazioni indirizzate al Presidente della Commissione. A tale proposito esprime al senatore Gualtieri, a nome del Gruppo del Partito Democratico della Sinistra, piena solidarietà per il volgare attacco di cui è stato recentemente fatto segno; non si tratta in realtà che dell'ultimo di una serie di episodi il cui palese obiettivo è quello di paralizzare e delegittimare la Commissione, risultando l'indipendenza di giudizio del Presidente - con il quale peraltro il suo Gruppo si è trovato in più occasioni in disaccordo - assai scomoda per chi guarda con fastidio all'inchiesta parlamentare sull'operazione Gladio. Tale indagine non può infatti essere considerata, come pure taluno ha fatto, una stravaganza passatista: essa invece tocca un nodo fondamentale della storia politica recente ed apre la possibilità di ricostruire l'itinerario che ha condotto alla strategia delle stragi e dell'eversione.

La versione ufficialmente fornita in merito alla costituzione, agli obiettivi e all'attività dell'operazione Gladio è contraddetta da una serie di elementi documentali, provenienti sia dal Governo che dall'autorità giudiziaria, nonché da numerose testimonianze assunte nelle varie inchieste. Le contraddizioni risultano particolarmente gravi in relazione a tre aspetti, peraltro chiaramente indicati nel documento del Presidente: in primo luogo, il numero dei membri della organizzazione - apparendo evidente che il numero ufficiale di 622, oltre a contrastare con l'assorbimento dei numerosi componenti della Brigata Osoppo, è sproporzionatamente esiguo rispetto alle finalità dichiarate dall'organizzazione; le vicende connesse poi al collocamento e alla rimozione dei cosiddetti Nasco, vicende nel cui ambito non è stata ancora sufficientemente chiarita la funzione svolta dalle caserme dei Carabinieri come depositi di armi dei servizi segreti; infine la assoluta mancanza di documenti relativi al periodo 1951-1956, benchè sia ormai accertato che l'origine della operazione Gladio e la predisposizione delle sue strutture risalgono a tale periodo.

Prendere atto di queste risultanze comporta, ad avviso del senatore Macis, la necessità di affermare con estrema chiarezza, nella relazione da inviare alle Camere, che la ricostruzione fornita dai servizi è evidentemente falsa e che il Governo, accettandola acriticamente, ha mentito al Parlamento. Sotto tale profilo, illuminanti sono le recenti dichiarazioni dell'onorevole Craxi il quale ha ricordato che, nel gennaio 1985, sulla base di limitate fuorvianti informazioni fornitegli dal Sismi, fu indotto ad affermare in sede parlamentare che nulla risultava in ordine all'esistenza del piano *Demagnetize* o di altri piani che ponessero i Servizi italiani in condizione di subalternità nei confronti di Servizi stranieri.

Quanto alle finalità perseguite dalla operazione Gladio, un documento ufficiale del 1959 permette di affermare che in realtà sin dall'inizio l'organizzazione fosse costituita sia per operare in caso di

occupazione del territorio nazionale da parte di un esercito straniero sia per intervenire nel caso di sovvertimenti interni in funzione anticomunista. La relazione del Presidente inserisce correttamente l'operazione Stay-Behind nel quadro delle relazioni italo-statunitensi del dopoguerra: sono stati acquisiti numerosi documenti di apparati governativi Usa, risalenti ai primi anni cinquanta, dai quali si evince con tutta chiarezza che l'obiettivo della politica americana in Italia consisteva nella riduzione della forza e dell'influenza del Partito comunista e doveva essere perseguito con ogni mezzo, comprese iniziative comportanti ingerenze nella sovranità nazionale. Si tratta naturalmente di politiche ad ampio spettro, in relazione alle quali è necessario che l'indagine della Commissione definisca precisamente il ruolo e l'ambito assegnato all'operazione Gladio. Sotto questo profilo è possibile sin d'ora indicare alcuni elementi sintomatici: quale, in primo luogo, la sostanziale disuguaglianza del rapporto tra Sifar e Cia, la quale non soltanto forniva i mezzi materiali e finanziari, ma offriva anche al servizio di informazioni del paese sconfitto un obiettivo ideologico ben preciso. Inoltre se, come è documentalmente riscontrato, compito della Gladio in tempo di pace era il controllo e la neutralizzazione delle attività del Partito comunista, non è sostenibile la tesi secondo la quale la struttura non ebbe mai una vita attiva. Sono inquietanti le dichiarazioni recentemente rese all'autorità giudiziaria dal generale Serravalle, responsabile dell'Ufficio R nei primi anni settanta, circa la sua mancata conoscenza degli effettivi compiti dell'organizzazione, come pure è inquietante il fatto che nel Nasco, scoperto casualmente nei pressi di Modena, fosse contenuta tra le altre armi una pistola senza matricola.

In ogni caso se scopo della organizzazione era anche quello di impedire in tutti i modi al Partito comunista di rafforzarsi e di andare al Governo, il contrasto con la Costituzione è evidente; non a caso il Presidente della Repubblica in tutti i suoi interventi sul tema ha sostenuto la legittimità della struttura avendo tuttavia l'accortezza di limitarne l'operatività al caso di invasione del territorio nazionale.

Altro punto che è necessario chiarire è costituito dai rapporti tra l'operazione Gladio e la Nato. Allo stato degli atti è possibile affermare che non vi è alcun riferimento della rete clandestina alle strutture dell'Alleanza Atlantica: essa nasce da un accordo tra Cia e Sifar e la partecipazione al Comitato Alleato Clandestino (ACC) e al Comitato di Pianificazione e Coordinamento (CPC) non può essere interpretata come un'integrazione nelle strutture della Nato, tenuto conto che i suddetti Comitati hanno natura di sedi meramente informative nelle quali ogni partecipante è libero di comunicare ciò che ritiene opportuno, come dimostrato dalla circostanza che in quelle sedi nessuna informazione venne data circa lo smantellamento dei Nasco. Pertanto è grave che il Presidente del Consiglio neghi alla Commissione e all'autorità giudiziaria alcuni documenti appellandosi al regime di inviolabilità sancito dalla Convenzione di Ottawa perchè l'Alleanza Atlantica non ha nulla a che vedere con la Gladio e di conseguenza il riferimento a tale Convenzione è del tutto inconferente.

Il senatore Macis ritiene poi opportuno indagare, in relazione all'operazione Gladio, sul coinvolgimento dell'intero Servizio, e in particolare dell'Ufficio D. In proposito avanza l'ipotesi che la struttura

sia servita come apparato logistico e copertura di attività illegittime del Servizio: tale ipotesi trova eco nelle risultanze delle inchieste giudiziarie sulle stragi e sui fatti di eversione e in particolare nelle dichiarazioni di personaggi come Vinciguerra, Miceli e Spiazzi i quali hanno evocato l'esistenza di una struttura parallela ai servizi con caratteri simili a quelli della Gladio. È quindi necessario non fermarsi a tale organizzazione, ma allargare l'indagine a tutte quelle strutture ufficiali e non ufficiali che si proponevano analoghe finalità, quale ad esempio il movimento Pace e Libertà. In tale contesto occorre approfondire: il ruolo svolto dai servizi nella strategia della tensione, con riferimento alla possibilità che il materiale dei Nasco sia stato utilizzato nelle stragi, possibilità che costituisce il presupposto di diverse indagini condotte dalla magistratura; il fenomeno di inquinamento di apparati dello Stato provocato da attività devianti dei Servizi; i rapporti tra il Servizio italiano e la Cia; lo stravolgimento dei livelli istituzionali che ha fatto sì che alcuni Presidenti del Consiglio non siano stati ritenuti affidabili dai Servizi che fino agli anni '80 hanno continuato ad agire secondo un'ottica propria dei primi anni '50 - il caso dell'onorevole Craxi sopra ricordato è a riguardo sufficientemente illuminante.

Tali vicende hanno determinato pesanti condizionamenti della vita politica italiana, sui quali deve essere fatta piena luce perchè li si possa compiutamente rimuovere, abbandonando in modo davvero definitivo tutti gli strumenti che hanno caratterizzato il periodo della cosiddetta guerra fredda. Riferire al Parlamento, conclude il senatore Macis, secondo le linee del documento elaborato dal Presidente rappresenta senz'altro un importante contributo della Commissione per il conseguimento di tale obiettivo.

Prende quindi la parola il senatore LIPARI, il quale, in piena aderenza con la relazione elaborata dal Presidente Gualtieri, ritiene necessario un ulteriore approfondimento delle indagini in corso ed opportuna la trasmissione al Parlamento del documento che ha un carattere dichiaratamente interlocutorio; si dichiara, pertanto, contrario ad arricchire il testo con ipotesi valutative che, allo stato, giudica premature. Sul piano metodologico, infatti, accedere all'ipotesi di emendare il documento si giustificerebbe soltanto ove venissero riscontrate, nella puntuale elencazione dei fatti, omissioni ovvero inesattezze di sorta; qualora poi singoli commissari o particolari gruppi politici intendessero fin da ora far risultare al Parlamento un loro avviso parzialmente difforme rispetto all'esposizione del Presidente, sarebbe sufficiente allegare al testo i resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si è discusso il documento.

Il senatore Lipari prosegue ricordando come da più parti, assai di recente, sia stato sferrato un duro attacco ai lavori della Commissione, nel tentativo malcelato di dimostrarne la superfluità ovvero di delegittimarne le conclusioni. In realtà, la piena competenza e legittimazione della Commissione a indagare sul caso Gladio non può essere seriamente e credibilmente messa in dubbio da titolari di rilevanti funzioni pubbliche, ancorchè essi asseriscano che la struttura clandestina denominata Gladio non avrebbe mai debordato dai suoi compiti; così come la scienza processualistica insegna che la competen-

za del giudice si determina in funzione della domanda e non già dell'esito concreto della controversia, allo stesso modo oggi il mondo politico e tutta l'opinione pubblica danno voce ad una domanda di verità che soltanto una Commissione parlamentare di inchiesta può e deve correttamente soddisfare, qualunque sia l'esito dei suoi accertamenti. Alcune recenti prese di posizione evidenziano in modo inequivoco lo sfavore per un giudizio parlamentare sulla complessa vicenda Gladio: in realtà - prosegue il senatore Lipari - proprio e soltanto il Parlamento può pronunciarsi sui profili di legittimità e di merito di tutta la vicenda, in ordine alla quale non può essere fatto valere il regime di riservatezza che caratterizza i documenti emanati in ambito Nato in quanto essa trae origine da un accordo tra il Sifar e la Cia, parti contraenti tutt'altro che rappresentative, da un lato, dello Stato italiano e, dall'altro, dell'Alleanza Atlantica.

L'iniziativa governativa di investire l'Avvocatura dello Stato di un parere sulla legittimità dell'operazione Gladio, si iscrive, ad avviso dello stesso senatore Lipari, in un contesto di assai grave crisi del sistema, caratterizzata da un sempre più frequente ricorso a percorsi istituzionali quantomeno anomali e perciò stesso causa di confusione e di disorientamento per i cittadini, ai quali è in tal modo trasmessa un'immagine delegittimata e comunque marginale del ruolo delle Assemblee parlamentari nel circuito democratico.

Avviandosi alla conclusione il senatore Lipari esprime un giudizio largamente favorevole sul documento elaborato dal Presidente, ferma restando la necessità di ulteriori approfondimenti intesi a delineare, finalmente, una ricostruzione della vicenda coerente con i riscontri operati ed intellegibile anche sotto il profilo giuridico: sarebbe quanto mai improprio infatti invocare, pur autorevolmente, il ripristino della certezza del diritto in tutti gli ambiti della vita sociale per poi rinunciare all'affermazione del medesimo principio all'interno delle fondamentali istituzioni democratiche.

Il deputato CICCIOMESSERE, premesso che esprimerà un parere diverso da quelli fin qui formulati, afferma che la Commissione disporrà in breve tempo di tutti gli elementi per consentire un giudizio consapevole su Gladio e per approfondire poi tutti gli altri elementi che stanno emergendo dall'inchiesta, ma che in realtà non riguardano l'organizzazione Stay Behind. In altre parole, la Commissione è in grado di fornire al Parlamento punti di riferimento sufficientemente attendibili e certi perchè esso possa esprimere un giudizio politico.

Si può in primo luogo affermare che non risultano agli atti dell'inchiesta episodi di coinvolgimento della rete Gladio in fatti eversivi, nonostante tutti i sospetti che si possono o si potevano al riguardo nutrire. Inoltre, è certo che l'organizzazione Gladio non deriva da accordi Nato, non è in nessun modo «coperta» da accordi sottoscritti dall'Italia ed è dunque una organizzazione illegittima poichè le modalità della sua istituzione hanno palesemente violato la Carta costituzionale; la sua illegittimità è peraltro confermata dal fatto che essa sia sopravvissuta alla legge di riforma dei Servizi approvata nel 1977: basti dire che il Cesis non aveva la minima conoscenza della rete clandestina.

Un altro sicuro elemento già verificato è la totale assenza di atti di indirizzo e di controllo da parte del Governo nei confronti dell'organizzazione anche se vi sono certamente stati uomini di Governo che se ne sono occupati; soltanto da alcuni documenti del 1990 emerge qualche forma di controllo da parte governativa. La nascita dell'organizzazione venne nascosta perfino allo Stato Maggiore della Difesa, dal quale il Sifar organicamente dipendeva, e comunque nessun assenso formale dei vertici militari è stato possibile rintracciare nella documentazione esaminata. Solo nel 1959 si chiede in modo formale al Capo di Stato Maggiore della Difesa di avallare l'organizzazione ed è possibile leggere in un documento del 1972 un'espressa critica a tale comportamento.

Nonostante l'adozione nel 1972 a livello Nato della dottrina della risposta flessibile - che sottrae alla Gladio ogni ragione di esistenza dal punto di vista strategico e militare - nonostante che nello stesso anno la Cia e il Sid sottoscrivano un *memorandum* d'intesa in cui chiaramente il servizio segreto americano dichiara il suo sostanziale disinteresse per la continuazione dell'esistenza della rete Gladio e nonostante il contemporaneo ritiro dei Nasco, l'organizzazione continua a sopravvivere per altri diciotto anni anche dopo l'approvazione della legge n. 801 del 1977.

Per quanto riguarda l'uso della Stay Behind come strumento per contrastare la sovversione interna, il deputato Cicciomessere sostiene la piena legittimità del governo Usa ad intervenire in una precisa direzione politica e, personalmente, non esprime alcuna riserva sugli indirizzi seguiti dal Governo americano negli anni '50 e '60 che emergono da alcuni documenti acquisiti, tanto più che proprio in questi ultimi mesi l'intervento in Irak e quello a favore dei curdi hanno contribuito a modificare il concetto di ingerenza negli affari interni di un altro Paese. Il problema della utilizzazione di Gladio contro la sovversione interna è un problema invece, prosegue il deputato Cicciomessere, strettamente nazionale: un servizio di sicurezza militare, com'era il Sifar e come saranno in seguito il Sid e il Sismi, non poteva occuparsi di sovversione interna ed invece, nonostante nulla emerga al riguardo nell'atto ufficialmente costitutivo del '56, sia il Sifar che il Sid ritengono soggettivamente che la rete abbia anche un compito antisovversivo. È dell'aprile del 1966 l'operazione «insorgenza e controinsorgenza» finalizzata appunto a collaudare l'efficienza dell'organizzazione rispetto a questo secondo obiettivo. Soltanto nel 1972 il responsabile dell'Ufficio R afferma apertamente la non competenza da parte del servizio di sicurezza su questa materia.

Pur esistendo altri elementi che possono essere approfonditi - il rapporto con l'Arma dei Carabinieri, il numero dei gladiatori, la definizione esatta di tutti gli accordi intercorsi con l'interlocutore americano, la vicenda dei Nasco - gli aspetti sopra delineati consentono di consegnare alle Camere conoscenze sufficienti per esprimere un giudizio politico e di legittimità costituzionale dell'organizzazione. Ma gli stessi elementi consentono anche di comprendere e definire meglio il ruolo che possono aver avuto i servizi di informazione italiani all'interno della strategia della tensione e dello stragismo. Ciò che è certo è che le sentenze di tutti i Tribunali italiani che si sono occupati di stragi hanno attribuito ai Servizi un ruolo di interferenza negativa nell'accertamento della verità. Obiettivo della Commissione è capire

come ciò sia avvenuto e scoprire cosa si è nascosto sotto il coperchio pulito di Gladio. È bastato alzare parzialmente questo coperchio, prosegue il deputato Ciccio Messere, per scoprire come i servizi abbiano avuto per un certo periodo, accanto a Gladio, un apparato militare di persone addestrate, ad esempio, all'uso di esplosivi non solo nel Centro di Alghero, ma anche in quello di Cerveteri e probabilmente in altri Centri.

L'accordo del 1956 tra il Sifar e la Cia si limita a definire la finalizzazione dell'organizzazione clandestina e si deve ricorrere alla lettura di documenti della controparte per comprendere come gli americani percepissero il significato di quell'accordo: in sostanza l'autorizzazione ai Servizi italiani di utilizzare le strutture dell'organizzazione bilaterale per addestrare proprio personale, costituito, secondo quanto finora accertato, da 280 militari.

Non è giustificabile in nessun modo che una rete costituita ufficialmente da 622 membri avesse uno stato maggiore rappresentato da 280 militari. I Servizi hanno evidentemente utilizzato le strutture di Gladio per addestrare proprio personale militare che svolgeva un'attività militare parallela a quella della rete.

Il deputato Ciccio Messere si sofferma quindi sulla questione del numero dei membri della organizzazione osservando che la questione della esiguità del numero ufficiale di 622 aderenti può essere risolta con la considerazione che per un certo periodo l'unità di pronto impiego Stella Alpina, che poteva contare su svariate centinaia di persone, non fece parte dell'organizzazione Gladio. Da un documento in possesso della Commissione si evince che ad un certo punto gli alleati americani contestano l'esistenza di una rete parallela che si risolve in una duplicazione di Gladio e chiedono espressamente che anche Stella Alpina venga inserita nella rete. È molto probabile che il numero di 622, ufficialmente indicato come quello comprensivo di tutti i membri della struttura, non tenga in realtà conto dei componenti della Stella Alpina ed è comunque importante avere acquisito, oltre all'elenco ufficiale, anche quello dei circa 1900 nominativi che comprendono verosimilmente tutte le persone contattate.

La relazione del Presidente, conclude il deputato Ciccio Messere, è una precisa ricostruzione dell'inchiesta condotta dalla Commissione; ad essa, se vorranno, altri commissari potranno aggiungere note o relazioni aggiuntive per investire il Parlamento del giudizio politico sulla vicenda. Per quanto riguarda il prosieguo dell'attività della Commissione, è importante non perdere altro tempo sulla rete Gladio ma approfondire invece tutti gli elementi che mettono già in evidenza l'esistenza all'interno dei Servizi di un'altra attività clandestina, anch'essa del tutto illegittima rispetto ai compiti di *intelligence* propri di un servizio di informazione.

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, premesso che è necessario seppellire i fantasmi del passato solo dopo averne accertato la natura e l'influenza sulle vicende storiche del paese, osserva che prima ancora che il Parlamento affronti il problema delle legittimità dell'operazione Gladio è indispensabile comprendere quali siano stati il ruolo e l'attività esercitati da tale struttura. Essa si inquadra nel clima



storico del dopoguerra che indubbiamente toccò, a livello internazionale, punte di alta tensione ma che, successivamente, con il consolidarsi delle sfere di influenza delle due superpotenze, si congelò in una situazione di equilibrio nella quale interesse comune era quello della stabilizzazione. Ciò nonostante le varie strutture in precedenza create – e tra queste rientra l'operazione Stay-Behind – continuarono ad esistere nonostante il venir meno dei loro presupposti e finirono per operare, attraverso attività quasi sempre segrete, nel senso di concorrere a stabilizzare i diversi sistemi. Ciò è confermato da quanto è noto della storia dell'operazione Gladio: dai rapporti, inquadrati in precise strategie politiche e ideologiche, con la Cia e dal perseguimento del duplice obiettivo di creare centri di resistenza in caso di invasione e di contrastare mutamenti politici interni.

Concorda quindi sulla proposta di inviare al Parlamento una relazione, eventualmente corredata da alcuni allegati e dai resoconti del dibattito che su di essa si sta svolgendo; si deve infatti dar conto dei risultati dell'inchiesta finora condotta dalla Commissione, tenendo presente che sarà difficile ottenere tutti i documenti, peraltro già ripetutamente richiesti, in ragione del vincolo di inviolabilità degli atti Nato ai quali si è appellato il Presidente del Consiglio – ciò a meno che non si giungesse, come a suo avviso sarebbe opportuno, a mettere in discussione la stessa partecipazione dell'Italia alla Nato. Suggerisce inoltre di ricostruire con maggiore completezza il clima degli anni post-bellici, caratterizzato da una sorta di gioco delle parti sia a livello internazionale che sul piano interno, e di sottolineare maggiormente la circostanza che l'operazione Gladio nacque da un accordo tra Servizi che prevedeva la assoluta subordinazione del Servizio italiano al Servizio americano.

Quanto alle persone arruolate nella operazione Gladio – il cui numero ufficiale di 622 appare certo esiguo a fronte dei 280 addestratori militari – non ha alcuna difficoltà ad ammettere che si tratti di degnissime persone che hanno ritenuto di svolgere un servizio utile per la difesa della patria e della libertà minacciata. Più interessante l'elenco dei cosiddetti negativi, vale a dire delle circa 1.200 persone segnalate o contattate ma non arruolate nell'organizzazione: in proposito vi è da chiedersi come sia possibile che una persona semplicemente segnalata, eventualmente a sua insaputa, veda il suo nome conservato negli archivi del Servizio per tanto tempo; ma soprattutto è necessario compiere approfondite indagini circa la presenza, in tale elenco di negativi, non tanto di personaggi pubblici come l'onorevole Del Pennino, quanto di elementi come Gianni Nardi, esponente dell'estrema destra a suo tempo indicato come il killer del commissario Calabresi e strettamente legato a un inquietante personaggio come Esposti. Tali approfondimenti sono indispensabili non per conoscere il percorso personale delle singole persone interessate, ma per ricostruire la regia di attività ed episodi le cui tracce balzano evidenti dalle inchieste concernenti tanto fatti eversivi di destra quanto vicende connesse alle Brigate Rosse, all'assassinio dell'onorevole Moro, al caso Cirillo. In tutti questi casi vi è sempre l'ombra, l'impronta dei servizi segreti, i quali diventano «deviati» solo quando vengono scoperti con le mani nel sacco. Occorre dunque indagare, ottenendo magari il risultato di assolvere l'operazione

Gladio che può essere stata lo schermo di altre attività meno confessabili le quali - è lecito nutrire tale sospetto - hanno potuto pesantemente condizionare, restando nell'ombra, la vita politica del paese.

Nell'inoltrare la relazione al Parlamento, unico organo abilitato a stabilire la legittimità o l'illegittimità di Gladio, appare inoltre opportuno, secondo il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, marcare fortemente la carente collaborazione che la Commissione ha ricevuto da alcuni soggetti politici. Da questo punto di vista sarà interessante indagare sulle ragioni che hanno indotto a mantenere in vita la struttura quando la sua funzione e i suoi obiettivi erano stati chiaramente superati, come pure comprendere chi ha interesse a coprire, ancora oggi, alcuni aspetti di tale vicenda.

Interviene quindi il deputato CIPRIANI il quale, ritiene incompleti gli accertamenti ed i riscontri fin qui operati, in particolar modo per quanto concerne l'arco temporale compreso fra la fine della seconda guerra mondiale e la costituzione della Nato: a tal proposito egli suggerisce che siano reperiti direttamente presso il Dipartimento di Stato americano elementi di documentazione indispensabili per illuminare i tentativi compiuti dalla Oss - la futura Cia - per insediare nel territorio nazionale strutture ed organismi che, a vario livello, si opponessero alla presa di potere del Partito comunista in Italia. Da documenti in suo possesso, il deputato Cipriani riporta alcuni passaggi che attestano, fra l'altro, sinergie fra i Servizi americani, la massoneria statunitense e quella italiana, la cui conciliazione interna sarebbe stata tentata da parte americana. Vi sarebbero poi ampi riscontri di un coinvolgimento dello stesso Dipartimento di Stato americano e dell'ambasciata statunitense a Roma in operazioni di fornitura clandestina di armi, presumibilmente a beneficio di formazioni di aerea democristiana nel periodo della Presidenza De Gasperi. Del resto, sarebbe riduttiva una considerazione della vicenda Gladio quale frutto di una semplice intesa fra servizi di *intelligence* di paesi alleati sotto l'egida della Nato. Al di là quindi del formale momento costitutivo della struttura Gladio e dei suoi compiti specifici, occorre guardare alla forte pressione americana, volta a fomentare e consolidare in Italia orientamenti visceralmente anticomunisti, con l'obbiettivo dichiarato di impedire ad un partito, che pure aveva partecipato da protagonista alla Resistenza e alla Costituente repubblicana, di conseguire, anche per le vie legali, il potere.

Alla prima fase fece seguito un momento di composizione e di sistematizzazione delle forze disponibili, secondo finalità che sono al di là e al di fuori dell'alibi, lungamente invocato, dell'invasione nazionale da parte dei paesi aderenti al Patto di Varsavia: compiti di schedatura politica, segnatamente di aderenti al Partito comunista dipendenti di pubbliche istituzioni, attività clandestine di addestramento all'uso di dotazioni militari, collusioni con ambienti massonici e del gompismo di estrema destra sono - afferma il deputato Cipriani - comprovati dalla documentazione che si appresta a fornire alla Commissione. Sulla base di tutti i riscontri disponibili è ormai indiscutibile che l'organizzazione Gladio si sviluppò in un contesto di piena illegalità lontano da

improponibili collegamenti con gli obiettivi istituzionali dell'Alleanza Atlantica. Rimane senza risposta l'interrogativo sul ruolo effettivamente ricoperto da militari dipendenti dai servizi di informazione, che furono lungamente addestrati ad attività di tutt'altra natura: anche per questo occorrerà che la Commissione promuova iniziative volte alla diretta ricerca, negli Stati Uniti, della documentazione indispensabile a chiarire i dettagli di una vicenda illegale.

*(Il deputato Cipriani consegna alla Presidenza la documentazione alla quale si è riferito nel corso del suo intervento).*

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 maggio 1991, alle ore 9,30, per il seguito della discussione del documento concernente l'inchiesta sull'operazione Gladio.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

**205ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia  
Coco.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante  
provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di  
trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808)**  
(Parere alla 2ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Su richiesta del presidente MURMURA, che fa presente la rilevanza  
della materia oggetto del provvedimento, l'esame è rimesso alla sede  
plenaria.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

**206ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 15,15.***Nocchi ed altri: Riordinamento e riforma delle istituzioni e delle attività scolastiche e formative italiane all'estero (2637)**

(Parere alle Commissioni riunite 3ª e 7ª)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822)**

(Parere alle Commissioni riunite 12ª e 13ª)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 marzo 1991, n. 100, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola (2794)**

(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1991, n. 155, recante interventi urgenti per la sede dell'istituto tecnico commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio di Reno (2818)**

(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati**

Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi e Serrentino; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Viscardi ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi e Orciari; Castagnetti Pierluigi ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Introduce l'esame il presidente MURMURA, che, illustrato il contenuto del provvedimento, propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore GALEOTTI, pur convenendo con il relatore, rileva che il disegno di legge attiene ad una materia, quale l'artigianato, di competenza delle regioni. Le disposizioni in esso contenute dettano invece procedure ed interventi che non coinvolgono in alcun modo tali enti, assegnando invece la facoltà di concedere contributi alle imprese al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato. Alle regioni sono affidati unicamente compiti di istruttoria delle domande concernenti l'assegnazione di contributi alle aziende consortili, ferma restando comunque la definitiva approvazione da parte dell'autorità ministeriale. Tale accentramento, che presenta a suo giudizio apprezzabili profili di incostituzionalità, dà altresì luogo ad una ulteriore burocratizzazione della struttura del Ministero, presso il quale viene istituita una nuova direzione generale, con conseguenti aggravii per la finanza dello Stato, a causa della spesa aggiuntiva per il relativo personale.

Il provvedimento - prosegue il senatore Galeotti - potrebbe altresì dar luogo a riserve circa la compatibilità delle misure da esso disposte con le norme comunitarie in materia di tutela della concorrenza. Una recente risoluzione del Consiglio dei Ministri della CEE consente invece agli Stati membri di poter adottare misure di sostegno alle imprese, al fine di consentirne l'adeguato sviluppo. A tale proposito, il senatore Galeotti coglie l'occasione per sottolineare l'esigenza che l'Italia partecipi più attivamente alla fase della formazione delle decisioni comunitarie, ferma restando la necessità di evitare il perseguimento di politiche meramente protezionistiche. Egli conclude auspicando la tempestiva approvazione del disegno di legge, data l'urgenza di provvedere nella materia cui esso ha riguardo.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con le osservazioni espresse dal senatore Galeotti.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale (2817), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spitella, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

FAVILLA ed altri. – Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317): *parere contrario*.

La Sottocommissione ha altresì espresso, a norma dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, il seguente parere sull'emendamento del senatore Petrarà relativo al disegno di legge:

PETRARA ed altri. – Conservazione recupero urbanistico, ambientale ed economico degli *habitat* rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle «gravine» (50): *rimessione alla Commissione plenaria (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)*.